



Ministero della Transizione Ecologica

**Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS
Sottocommissione VAS**

* * *

Parere n. 36 del 10/06/2022

Piano:	<p><i>Valutazione Ambientale Strategica</i></p> <p><i>Piano di Gestione dello Spazio Marittimo Italiano Area marittima Ionio e Mediterraneo Centrale</i></p> <p><i>Rapporto Preliminare</i></p> <p>ID_VIP: 7954</p>
Proponente:	<p><i>Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile - Dipartimento per la Mobilità</i></p>
Autorità precedente:	<p><i>Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile - Dipartimento per la Mobilità</i></p>

La Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS

Sottocommissione VAS

RICHIAMATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i. (d’ora innanzi D.Lgs. n. 152/2006) ed in particolare l’art. 8 (*Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS*);
- i Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 241 del 20/08/2019 e n. 238 del 24/11/2020 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni VIA e VAS e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24/11/2020 e con Decreto del Ministro per la Transizione Ecologica n. 11 del 13 gennaio 2022;

RICHIAMATA la disciplina costituente il quadro di riferimento dei procedimenti di valutazione ambientale, e in particolare:

- la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente (VAS);
- il D.Lgs. n. 152/2006 e in particolare:
 - l’art. 6, recante “*Oggetto della disciplina*” e, in particolare:
 - il comma 2 ai sensi del quale “*Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:*
 - a) *che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell’aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l’approvazione, l’autorizzazione, l’area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, II-bis, III e IV del presente decreto;*
 - b) *per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d’incidenza ai sensi dell’articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni”;*
 - l’art. 11, recante “*Modalità di svolgimento*” e, in particolare, il comma 2 lett. c) ai sensi del quale l’autorità competente “*esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla*

proposta di piano e di programma e sul rapporto ambientale nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio e con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie”;

- l'art. 13, recante *Redazione del rapporto ambientale* e, in particolare:
 - il comma 1 ai sensi del quale *“Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari delle attività di elaborazione di piani e programmi, con l' autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale”;*
- il Decreto Legislativo del 16/06/2017, n. 104 recante *“Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114”*, in considerazione degli aspetti di modifica e integrazione della disciplina VIA e VAS;
- il Decreto Legge del 6/11/2021, n. 152 recante *“Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose”* in considerazione degli aspetti di modifica e integrazione della disciplina VAS;
- il Decreto Legislativo 22/01/2004 n. 42 *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002 n. 137;
- la Legge 9 gennaio 2006, n. 14 *“Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000”;*
- la Legge 29 aprile 2015, n. 57 *“Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la del patrimonio archeologico, fatta alla Valletta il 16 gennaio 1992”;*
- le Linee Guida Commissione Europea *“Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC”;*
- il Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 recante *Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;*
- Linee Guida Nazionali per la Valutazione di incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE *"HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4 (Rep. atti n. 195/CSR) - “Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano”;*
- il Decreto del Presidente della Repubblica n. 120/2003, *Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;*
- le Linee Guida ISPRA per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS)

nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA) n. 133/2016;

- le Linee Guida per l'Integrazione dei Cambiamenti Climatici e della Biodiversità nella VAS della Commissione Europea-2013 (*Guidance on Integrating Climate Change and Biodiversity into Strategic Environmental Assessment*);
- le Linee Guida “Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente- Commissione Europe-2003”;
- la “Carta Nazionale del Paesaggio Elementi per una Strategia per il paesaggio Italiano” MIBACT-2018.

CONSIDERATO che, in relazione al quadro normativo sugli spazi marittimi, i riferimenti sono:

- la **Direttiva 2008/56/CE** sulla strategia per l'ambiente marino che stabilisce il riferimento ambientale della politica marittima integrata dell'Unione europea (PMI), fissando principi comuni per gli Stati membri al fine di favorire lo sviluppo sostenibile dei mari e delle economie marittime e costiere e sviluppando un processo decisionale coordinato per raggiungere un buono stato ecologico delle acque marine;
- il **Decreto legislativo 13 ottobre 2010, n. 190** recante “Attuazione della direttiva 2008/56/CE” (in G.U. n. 270 del 18 novembre 2010) e successive modificazioni ⁽¹⁾;
- la **Direttiva 2014/89/UE** che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo con l'intento di promuovere la crescita sostenibile delle economie marittime (c.d. economia blu), lo sviluppo sostenibile delle zone marine e l'uso sostenibile delle risorse marine;
- il **Decreto legislativo n. 201 del 17 ottobre 2016** recante “Attuazione della direttiva 2014/89/UE”, (GU Serie Generale n. 260 del 07 novembre 2016);
- il **DPCM 1/12/2017** recante “Approvazione delle linee guida contenenti gli indirizzi e i criteri per la predisposizione dei piani di gestione dello spazio marittimo” (GU n. 19 del 24 gennaio 2018) (d'ora innanzi Linee Guida); tali Linee Guida contengono gli indirizzi e i criteri per la predisposizione dei piani di gestione dello spazio marittimo e l'individuazione delle aree marittime di riferimento.

CONSIDERATO che

- l'art. 14 delle Linee Guida (*Governance* multilivello e integrazione tra pianificazione terrestre e marina) stabilisce che “questa tipologia di Piani, per la natura dei contenuti, dovranno essere sottoposti a procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS) e a Valutazione di incidenza ambientale (VInCA), i quali a loro volta prevedono ulteriori passaggi e soggetti competenti. Nell'ambito della procedura di VAS ed ai fini della espressione del «parere motivato», il MATTM è Autorità competente ed il MiBACT è Autorità concertante.

⁽¹⁾ Modificato dal D. Legge 24 giugno 2014, n. 91, *Disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico della edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea*, in G.U. n. 144 del 24 giugno 2014, convertito con modificazioni dalla Legge 11 agosto 2014, n. 116, in G.U. S.G. n. 192 del 20 agosto 2014, S.O. n. 72. Cfr., inoltre il DM del 17 ottobre 2014, *Determinazione del buon stato ambientale e definizione dei traguardi ambientali*, in GU n. 261 del 10 novembre 2014.

Relativamente alla Pianificazione paesaggistica, regolamentata dal decreto legislativo n. 42/2004 «Codice dei beni culturali e del paesaggio», le autorità sono: le Regioni, d'intesa con il MiBACT».

PRESO ATTO che

- con Decreto ministeriale 28 dicembre 2021 il Ministro della Transizione Ecologica ha **approvato il Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (PiTESAI) (GU Serie Generale n. 35 del 11-2-2022)**;

TENUTO CONTO che, relativamente alle Zone Economiche Esclusive

- ai sensi della *United Nations Convention on the Law of the Sea* (UNCLOS) ⁽²⁾ il Mediterraneo deve essere considerato un “mare semichiuso” (art. 122), in cui gli Stati costieri dovrebbero cooperare fra loro nell’esercizio dei diritti e nell’adempimento degli obblighi derivanti dalla Convenzione (art. 123);
- nello spazio marittimo del Mediterraneo si registrano continue estensioni delle giurisdizioni degli Stati costieri: proclamazioni di zone di pesca, zone di protezione ecologica; zona di protezione archeologica e zone economiche esclusive, in un’ottica di “territorializzazione funzionale”, pur essendo la libertà di navigazione il principio fondamentale delle relazioni marittime internazionali;
- la Convenzione disciplina la Zona Economica Esclusiva (ZEE) agli artt. 55-75 prevedendo una estensione massima di 200 miglia marine dalla linea di base;
- la Convenzione UNCLOS prevede la Zona Economica Esclusiva, al fine di tutelare gli interessi degli Stati costieri e, contemporaneamente, di salvaguardare il principio generale della libertà di navigazione e sorvolo e di posa di condotte e cavi sottomarini, adottando, quindi, un equo compromesso tra il principio della libertà dei mari e quello di tutela degli interessi economici degli Stati costieri;
- la Convenzione all’art. 56 elenca analiticamente le attività che possono svolgersi nella ZEE: esplorazione, sfruttamento e gestione delle risorse naturali, biologiche e non biologiche e nel sottosuolo, che si trovino nella colonna d’acqua, sul fondo del mare o nel sottosuolo; altre attività connesse quali la produzione di energia derivata dall’acqua, dalle correnti e dai venti. Viene, inoltre, previsto che nella ZEE lo Stato costiero abbia giurisdizione in materia di installazione e utilizzazione di isole artificiali, impianti e strutture; ricerca scientifica marina; protezione e preservazione dell’ambiente marino;
- lo Stato costiero, nell’esercitare i propri diritti e nell’assolvere ai propri doveri nella ZEE, deve tenere in debito conto i diritti e doveri degli altri Stati ed agire in modo coerente con la Convenzione UNCLOS;
- per quanto concerne la delimitazione della ZEE, la Convenzione (art. 74) indica nelle trattative e nell’accordo amichevole il mezzo per risolvere le controversie tra Stati in base al principio di

⁽²⁾ *Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare*, firmata a Montego Bay il 10 dicembre 1982, ratificata con legge 2 dicembre 1994, n. 689 (G.U. S.G. n. 295 del 19 dicembre 1994 – S.O. n. 164).

buona fede e di leale collaborazione, in un contesto di *governance* comune, soprattutto nei mari chiusi o semichiusi, come indicato dal Protocollo del 2008 sulla “*Gestione integrata delle aree costiere*” (ICZM)³, considerato uno strumento internazionale con effetti vincolanti nell’ambito del c.d. “Sistema di Barcellona”;

- con **legge 14 giugno 2021, n. 91**⁴ l’Italia ha istituito la propria Zona Economica Esclusiva a partire dal limite esterno del mare territoriale italiano e fino ai limiti determinati sulla base di accordi con gli Stati il cui territorio è adiacente al territorio dell’Italia o lo fronteggi. Fino all’entrata in vigore di tali accordi, i limiti esterni sono stabiliti in modo da non compromettere od ostacolare l’accordo finale;
- all’interno della ZEE la legge 91/2021 stabilisce che l’Italia eserciti i propri diritti sovrani in materia di esplorazione, sfruttamento, conservazione e gestione delle risorse naturali, biologiche e non biologiche che si trovano nelle acque sovrastanti il fondo del mare, sul fondo del mare e nel relativo sottosuolo, anche ai fini di altre attività connesse con l’esplorazione e con lo sfruttamento economico della zona, quali la produzione di energia derivata dall’acqua, dalle correnti e dai venti; giurisdizione, in conformità alla citata Convenzione UNCLOS, relativamente all’installazione ed all’utilizzazione di isole artificiali, di impianti e di strutture, alla ricerca scientifica marina, nonché alla protezione ed alla preservazione dell’ambiente marino;
- l’esigenza di provvedere alla istituzione della ZEE si inquadra, come accennato, nel processo di territorializzazione del Mare Mediterraneo, in considerazione dell’accresciuta importanza economica del mare. Inoltre, si ritiene che lo sviluppo della tecnologia consentirà di sfruttare risorse ritenute strategiche, anche se considerate finora irraggiungibili, nel rispetto della sostenibilità ambientale, utili ai fini della *blue economy* e della *blue growth*, previa un’opportuna pianificazione dello spazio marittimo, come richiesto dalla normativa unionale ed interna;
- in attesa della definizione degli accordi con gli Stati interessati, come previsto dalla citata Legge 91/2021, si potrebbe ritenere sussistere una coincidenza della ZEE con i limiti della piattaforma continentale nei casi in cui siano stati stipulati accordi per la delimitazione della piattaforma tra l’Italia ed altri Stati frontalieri, non solo allo scopo di non complicare ulteriormente le cartografie nautiche, ma anche per la volontà di non dover rinunciare ai vantaggi eventualmente ottenuti con i precedenti accordi;
- l’istituzione della ZEE, che consentirà all’Italia, nei limiti spaziali che verranno definiti, lo sfruttamento esclusivo del mare e di tutte le sue risorse, non potrà prescindere da una corretta pianificazione degli spazi marini, come indicato dalla normativa unionale e dalla legislazione

³ *Seventh Protocol on Integrated Coastal Zone Management (ICZM) in the Mediterranean*, (GUUE L 34/19 del 4 febbraio 2009), adottato il 21 gennaio 2008 a Madrid ed entrato in vigore il 24 marzo 2011. La Convenzione di Barcellona del 10 giugno 1995 (ratificata con legge 27 maggio 1999, n. 175) *sulla protezione dell’ambiente marino e del litorale del Mediterraneo*, ha prodotto 9 Protocolli indirizzati ad altrettanti specifici aspetti della protezione dell’ambiente mediterraneo (*United Nations Environment Programme - Mediterranean Action Plan, UNEP-MAP*). Con la Decisione del Consiglio 2010/631/EU del 13 settembre 2010, il suddetto Protocollo è stato ratificato dal Consiglio UE.

⁴ G.U. n. 148 del 23 giugno 2021.

interna.

PRESO ATTO, in tema di energie rinnovabili offshore,

- della Comunicazione della Commissione europea del 19 novembre 2020 “Strategia dell’UE per sfruttare il potenziale delle energie rinnovabili *offshore* per un futuro climaticamente neutro” che, affermando l’importanza dell’eolico *offshore* per produrre “*energia elettrica pulita competitiva, e talvolta meno costosa, rispetto a quella prodotta dalle tecnologie tradizionali basate sui combustibili fossili*” e delle “*altre tecnologie che consentono di sfruttare la forza del mare per produrre elettricità verde: dall’energia eolica offshore galleggiante alle tecnologie dell’energia oceanica, come l’energia del moto ondoso e delle maree, al fotovoltaico galleggiante e all’uso delle alghe per produrre biocarburanti*”:
- ricorda che “*La comunicazione sul Green Deal europeo ha pienamente riconosciuto il contributo di questo potenziale a un’economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva. Il piano per l’obiettivo climatico 2030 ha illustrato perché e come le emissioni di gas a effetto serra dovrebbero essere ridotte di almeno il 55 % entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990. Sarà necessario accrescere il settore dell’eolico offshore, che secondo le stime richiederà meno del 3 % dello spazio marittimo europeo e può pertanto essere compatibile con gli obiettivi della strategia dell’UE sulla biodiversità*”;
- evidenzia che nell’ambito dei bacini marittimi dell’Ue il Mar Mediterraneo “*presenta un elevato potenziale di energia eolica offshore (per lo più galleggiante), un buon potenziale di energia del moto ondoso e un potenziale localizzato di energia delle maree. La cooperazione regionale in materia di energie rinnovabili offshore è organizzata nell’ambito della convenzione di Barcellona (ambiente) e dell’iniziativa WestMED. Recentemente anche l’alleanza MED ha fatto specifico riferimento al sostegno allo sviluppo delle energie rinnovabili offshore nel Mar Mediterraneo e nell’Atlantico*”;
- afferma che per conseguire una capacità installata di 300/40 GW di energie rinnovabili *offshore* entro il 2050⁵, la pianificazione dello spazio marittimo è uno strumento essenziale e consolidato che consente di “*anticipare i cambiamenti, prevenire e attenuare i conflitti tra le priorità politiche e allo stesso tempo creare sinergie tra settori economici*”;
- afferma che per conseguire un aumento significativo delle rinnovabili *offshore*, occorre andare oltre le frontiere nazionali per tenere sempre più conto della possibile dimensione multifunzionale dei progetti e a tale riguardo, gli Stati membri devono adottare un approccio coordinato e impegnarsi a lungo termine a sviluppare questo settore anche nell’ottica di integrazione delle reti.
- della Risoluzione del Parlamento europeo del 16 febbraio 2022 “su una strategia europea per le energie rinnovabili offshore” che, ricordando l’importanza dell’energia elettrica rinnovabile *offshore* nella transizione verde, anche in virtù del significativo calo dei prezzi che la rendono sempre più competitiva rispetto alle fonti fossili:
 - ai punti 13 e 14, in relazione al trasporto marittimo e alle relative rotte, evidenzia, in particolare, “*che lo sviluppo delle energie rinnovabili offshore dovrebbe tenere conto della necessità di corsie e di corridoi di accesso marittimo sicuri e di zone di ancoraggio per la*

⁵ La quantità è riferita a tutti i paesi dell’Ue.

- navigazione, nonché dello sviluppo futuro di corsie di accesso marittimo ai porti” e pone in rilievo “il ruolo dei porti marittimi quali punti di approdo onshore per l’energia rinnovabile generata offshore e la logistica associata e quali poli strategici per le energie rinnovabili per la connessione alla rete elettrica offshore e gli interconnettori transfrontalieri”;* segnala quindi che *“i piani degli Stati membri per la gestione dello spazio marittimo dovrebbero essere compatibili con le tendenze future, compresi i nuovi flussi di traffico, le nuove rotte di navigazione e le maggiori dimensioni delle navi, e dovrebbero garantire la coesistenza delle infrastrutture energetiche offshore con le rotte dei trasporti marittimi, l’industria della pesca, i sistemi di separazione del traffico, le zone di ancoraggio, l’accesso e le attività delle navi e lo sviluppo portuale”* garantendo *“alle navi che transitano nei pressi delle infrastrutture delle energie rinnovabili offshore i più elevati livelli di sicurezza, compresa una copertura sufficiente dei servizi di assistenza al traffico marittimo e la fornitura di navi per il soccorso in caso di emergenza nella zona”;*
- richiama l’importanza di incoraggiare la diffusione delle principali energie rinnovabili offshore fluttuanti (al punto 28) e la necessità di **Allineamento dei piani di gestione dello spazio marittimo e dei piani energetici e climatici nazionali** rispetto a cui, in particolare:
 - richiama l’attenzione sulle raccomandazioni del progetto Orizzonte 2020 relativo al multiuso nei mari europei, sull’approccio più olistico e integrato che non significa semplicemente condivisione dello "stesso" spazio marittimo, ma dovrebbe comprendere l’uso congiunto delle infrastrutture e di altre risorse e attività congiunte (punto 48);
 - sottolinea il rischio di incompatibilità tra i piani nazionali per l’energia e il clima e i piani per la gestione dello spazio marittimo per quanto concerne la ripartizione dello spazio ed esorta gli Stati membri a coordinare e a definire immediatamente piani per lo sviluppo offshore per il 2030 e dopo il 2030 (punto 50); richiama l’importanza dell’obiettivo della strategia di fornire un quadro a lungo termine che promuova una coesistenza sana tra le infrastrutture offshore e gli altri usi dello spazio marittimo e che contribuisca alla protezione dell’ambiente (punto 51)).

PRESO ATTO che

- il Ministero della Transizione Ecologica – Direzione Generale Valutazioni Ambientali è l’Autorità Competente per la VAS;
- il Ministero delle infrastrutture e della Mobilità Sostenibile - Dipartimento per la Mobilità (*d’ora innanzi Autorità Proponente*) in data 1/02/2022 con nota prot. 2960 ha presentato, per competenza, alla Divisione V – Procedure di valutazione VIA e VAS della Direzione Generale Valutazioni Ambientali (*d’ora innanzi Divisione*) la domanda per l’avvio della procedura di VAS – Fase di *Scoping* ai sensi dell’art. 13 comma 1 del D. lgs 152/2006 sul *“Piano di Gestione dello Spazio Marittimo Italiano - Area marittima Ionio e Mediterraneo Centrale”*;
- la suddetta nota è stata acquisita dalla Divisione con prot.n. MITE/12456 in data 2/02/2022;
- la Divisione con nota prot.n. MITE/13378 in data 3/02/2022, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS (*d’ora innanzi Commissione*) con prot. n. CTVA/570 in data 4/02/2022, ha trasmesso per l’avvio della procedura di VAS – Fase

di *Scoping* la domanda sopracitata e la documentazione progettuale e amministrativa allegata e comunicato:

- il proprio “*accordo sull’elenco proposto dei Soggetti competenti in materia ambientale (SCA), individuati e selezionati congiuntamente tra questa Autorità competente e il Proponente*”;
- che “*il Proponente provvederà, altresì, a trasmettere ai SCA il Rapporto preliminare, ai fini della consultazione, ai sensi dell’art. 13 del d.lgs. 152/2006*”;
- che “*come previsto dall’art. 13 comma 1, i contributi dovranno pervenire entro 30 gg. a partire dalla data di comunicazione di avvio della consultazione da parte dell’Autorità procedente/proponente*”;
- l’avvenuta pubblicazione della documentazione relativa al Rapporto preliminare sul sito internet istituzionale dell’autorità competente;
- con medesima nota prot. MITE/13378 in data 3/02/2022 la Divisione ha designato, prendendo atto della proposta di assegnazione trasmessa dal Presidente della Commissione, il Referente Istruttore della presente procedura;
- con nota prot. 3726 del 7/02/2022, acquisita al prot. CTVA/605 del 7/02/2022, l’Autorità Proponente ha inviato notifica di avvio della consultazione sul Rapporto Preliminare ai Soggetti Competenti in materia Ambientale;
- che i soggetti competenti in materia ambientale (SCA) di seguito elencati hanno inviato le proprie osservazioni sulla portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale (in seguito “RA”) (il testo integrale delle osservazioni è pubblicato sul sito del MITE al seguente indirizzo: <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/8337/12276?Testo=&RaggruppamentoID=1008#form-cercaDocumentazione>;

n.	Osservazioni pervenute	Prot. acquisizione DGVA	Data
1	Ministero della Transizione Ecologica - Direzione generale patrimonio naturalistico e mare	MiTE-2022-0029783	09/03/2022
2	Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali - DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE COMPETITIVE DELLA QUALITÀ AGROALIMENTARE, DELLA PESCA E DELL'IPPICA DIREZIONE GENERALE DELLA PESCA MARITTIMA E DELL'ACQUACOLTURA	MiTE-2022-0026053	02/03/2022
3	Regione Siciliana – Assessorato dei Beni Culturali e dell’Identità Siciliana – Soprintendenza del Mare Tramite <i>del</i> Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili - <i>DG per la vigilanza sulle Autorità di Sistema Portuale, il Trasporto Marittimo e per Vie d’Acqua Interne</i>	MiTE-2022-0026078	02/03/2022

n.	Osservazioni pervenute	Prot. acquisizione DGVA	Data
4	Ente ARPA Basilicata Tramite Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili Dipartimento per la Mobilità Sostenibile Direzione Generale per la Vigilanza sulle Autorità di Sistema Portuale, il Trasporto Marittimo e per Vie d'Acqua Interne	MiTE-2022-0032848	15/03/2022
5	Ministero del Turismo - DG Programmazione	MiTE-2022-0031914	14/03/2022
6	Ministero della Cultura - SOPRINTENDENZA NAZIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE SUBACQUEO	MiTE-2022-0027200	07/03/2022
7	Ministero della Cultura Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la Provincia di Cosenza	MiTE-2022-0023433	24/02/2022
8	Ministero della Cultura - Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la Provincia di Vibo Valentia	MiTE-2022-0029951	09/03/2022
9	Ministero della Cultura - Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la Provincia di Vibo Valentia	MiTE-2022-0029958	09/03/2022
10	Ministero della Cultura - SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI BRINDISI E LECCE	MiTE-2022-0031405	11/03/2022
11	Ente AdB Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale	MiTE-2022-0029975	09/03/2022
12	Regione Sicilia - Servizio Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali di Palermo	MiTE-2022-0026079	02/03/2022
13	Regione Sicilia Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali di Catania	MiTE-2022-0029358	08/03/2022
14	Ente ARPA Puglia	MiTE-2022-0028495	07/03/2022

CONSIDERATO che la documentazione acquisita a seguito dell'attivazione della fase di verifica preliminare (*scoping*) sul *Piano di Gestione dello Spazio Marittimo Italiano - Area marittima Ionio e Mediterraneo Centrale* consiste nel:

- Rapporto Preliminare Ambientale ai sensi dell'art.13, comma 1, del D.Lgs.152/2006;
- Questionario *scoping*.

CONSIDERATO che:

- ai dati e alle affermazioni forniti dall'Autorità Proponente occorre riconoscere la veridicità dovuta in applicazione dei principi della collaborazione e della buona fede che devono improntare i rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione ai sensi dell'art. 1, comma 1

bis della l. 241/90, fatte salve in ogni caso le conseguenze di legge in caso di dichiarazioni mendaci.

PREMESSO che:

- La Pianificazione dello Spazio Marittimo è una modalità pratica di stabilire una più razionale organizzazione dell'uso dello spazio marittimo e delle interazioni fra i suoi usi, per bilanciare la domanda di sviluppo con la necessità di proteggere gli ecosistemi marini, e di raggiungere obiettivi sociali ed economici in maniera trasparente e pianificata;
- la direttiva n. 2014/89/UE si inserisce nel contesto della precedente 2008/56/UE, la direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino, che costituisce il pilastro ambientale della **politica marittima integrata** dell'Unione europea (PMI), stabilendo principi comuni per gli Stati membri al fine di favorire lo sviluppo sostenibile dei mari e delle economie marittime e costiere e sviluppando un processo decisionale coordinato per raggiungere un buono stato ecologico delle acque marine;
- la PMI individua la pianificazione dello spazio marittimo come strumento politico intersettoriale che consente alle autorità pubbliche e alle parti interessate di applicare un approccio integrato, coordinato e transfrontaliero;
- la Pianificazione dello Spazio Marittimo non è solo indispensabile come strumento per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità richiesti dalla *Marine Strategy Framework Directive* (MSFD) e dalla nuova Strategia per la biodiversità 2030 dell'UE, ma lo è anche per raggiungere una sostenibilità sociale ed economica nel pieno rispetto dell'ecosistema marino;
- la Pianificazione dello Spazio Marittimo con **approccio ecosistemico** è vitale per assicurare nel lungo termine un equilibrio sostenibile tra la natura e le attività umane come la pesca, l'acquacoltura, il trasporto marittimo e le infrastrutture energetiche come l'eolico *offshore* in rapida crescita;
- in conseguenza di questo, la Pianificazione di Spazio Marittimo è chiamata anche nello strategico ruolo di risolvere i conflitti d'uso per lo spazio marittimo e, ove possibile, creare sinergie compatibili tra differenti settori;
- la redazione dei Piani di gestione dello Spazio Marittimo Italiano si attua in tre processi, paralleli e coordinati, nelle **tre Aree Marittime** (Adriatico, Ionio-Mediterraneo Centrale, Mediterraneo Occidentale) individuate dalle Linee Guida contenenti gli indirizzi e i criteri per la predisposizione dei piani di gestione dello spazio marittimo approvate con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1° dicembre 2017, in linea con le previsioni dell'art. 6, comma 2 del Decreto n. 201/2016, che a sua volta ha recepito la direttiva comunitaria 2014/89.
- In ciascuna area, il Piano riguarda tutte le acque e/o i fondali oltre la linea di costa su cui l'Italia ha giurisdizione, ad esclusione di aree con «*pianificazioni urbane e rurali disciplinate da vigenti disposizioni di legge*».
- Le delimitazioni delle tre Aree Marittime (1. Adriatico; 2. Ionio e Mediterraneo Centrale; 3.

Tirreno e Mediterraneo Occidentale) oggetto di Piano ha pertanto considerato i seguenti criteri:

- confini giurisdizionali laddove definiti, anche a seguito di specifici accordi con i Paesi limitrofi e frontalieri, resi disponibili da IIM (es., limiti delle 12 mn, limiti della piattaforma continentale);
 - delimitazioni fra le sotto-regioni marine della Direttiva sulla Strategia Marina;
 - confini delle zone marine aperte alla ricerca e coltivazione di idrocarburi individuate dal MISE;
 - linee di equidistanza virtuale.
- La divisione in aree ha rilevanza operativa per la definizione, la gestione, l'attuazione e l'aggiornamento futuro del Piano. Non ha invece alcuna rilevanza dal punto di vista legale e delle competenze, che restano definite dal quadro normativo vigente, ovvero da specifiche misure che il Piano potrà individuare ed adottare.

CONSIDERATO che il Rapporto preliminare (in seguito RP) è articolato come segue:

- una prima sezione (Capitoli 1 e 2) in cui sono riportate le informazioni principali concernenti la pianificazione dell'area marittima descrivendo gli obiettivi generali e strategici per area e per sub-area, esplicitando le modalità di definizione del piano e ripercorrendo tutte le principali fasi previste dal processo di pianificazione e valutazione ambientale che condurranno alla approvazione.
- Una seconda sezione (Capitoli 3 e 4) in cui si approfondiscono gli elementi relativi al contesto strategico e programmatico per l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale rispetto ai quali condurre gli esercizi valutativi e alla caratterizzazione del contesto ambientale rispetto al quale si inserisce il Piano.
- Una terza sezione (Capitoli 5 e 6) in cui sono delineati gli strumenti e le metodologie di analisi che si ritiene utile adottare nella fase *ex-ante* ai fini della costruzione del Rapporto Ambientale e dello Studio di incidenza e nella fase di attuazione ai fini del monitoraggio e della individuazione di eventuali misure di mitigazione.
- Nel Capitolo 7 è riportata la proposta di indice per il Rapporto Ambientale che accompagnerà il Piano nella fase di consultazione pubblica.

TENUTO CONTO

- delle osservazioni espresse ai sensi dell'art. 13, comma 1 del D.Lgs. n. 152/2006 e di cui si riporta una sintesi in Allegato al presente parere, con le principali questioni sollevate, rimandando l'Autorità Proponente ad una puntuale valutazione di quanto le singole amministrazioni hanno espresso.

CONSIDERATO E VALUTATO il Rapporto Preliminare e, in particolare:

1. Strategia della proposta del Piano comune a tutte e tre le aree marittime

- Nel RP, cap. 1.1, è descritta la Strategia della proposta del Piano comune a tutte e tre le aree marittime e in parte già anticipata in premessa;

- il ruolo degli *stakeholders* nel processo di pianificazione è centrale per poter raggiungere un piano di gestione che sia supportato dal basso. La partecipazione, oltre ad essere richiesta dalla Direttiva PSM e MSFD, è indispensabile per poter pianificare una *vision* sia di protezione della biodiversità, sia di sostenibilità socio-economica nel breve (2030) e nel lungo termine (2050) che gioverebbe anche dal punto di vista della solidità del nostro paese per quanto riguarda determinati investimenti economici (come per esempio l'eolico *offshore*).
- La pianificazione dello spazio marittimo, attuata attraverso i Piani per le tre aree marittime, può includere le seguenti **attività, usi e interessi** (elenco non esaustivo):
 - zone di acquacoltura;
 - zone di pesca;
 - impianti e infrastrutture per la prospezione, lo sfruttamento e l'estrazione di petrolio, gas e altre risorse energetiche, di minerali e aggregati e la produzione di energia da fonti rinnovabili;
 - rotte di trasporto marittimo e flussi di traffico;
 - zone di addestramento militare;
 - siti di conservazione della natura e di specie naturali e zone protette;
 - zone di estrazione di materie prime;
 - ricerca scientifica;
 - tracciati per cavi e condutture sottomarini;
 - turismo;
 - patrimonio culturale sottomarino.
- L'Autorità Proponente riporta che: *“La finalità del Piano di gestione dello spazio marittimo è quella di fornire indicazioni di livello strategico e di indirizzo per ciascuna Area Marittima e per le loro sub-aree, da utilizzare quale riferimento per altre azioni di pianificazione (di settore o di livello locale) e per il rilascio di concessioni o autorizzazioni.”*. A tale proposito si rappresenta che fornire indicazioni significa determinare priorità di utilizzo e strategie di crescita o di uso esclusivo. In questo senso il presente rapporto non raggiunge pienamente gli obiettivi sperati poiché rappresenta solo una fotografia degli usi esistenti e non indica quelli che renderebbero maggiormente sostenibile la crescita dell'economia blu in senso ampio.
- Rispondendo agli obiettivi per la pianificazione dello spazio marittimo nazionale posti dalla direttiva 89/2014/UE di dotarsi di un Piano intersettoriale capace di coordinare diverse politiche attraverso un unico atto di gestione, che acquisisce il carattere di “Piano integrato” e di “Piano globale”, idoneo ad identificare i diversi usi dello spazio marittimo, **il Piano è configurato dal diritto interno di recepimento della direttiva come Piano sovraordinato rispetto a tutti gli altri piani e programmi capaci di avere effetti sul suo medesimo ambito applicativo**, non solo quelli aventi ad oggetto le acque marine, ma anche quelli concernenti attività terrestri che possono avere effetti sulle acque marine.
- L'attuazione della direttiva europea non ha mutato il quadro delle competenze legislative e amministrative (non impone una forma di pianificazione e una *governance* sostitutiva di quella preesistente) ma ha aggiunto un livello di pianificazione sovraordinato, che assicura un quadro chiaro, coerente e capace di perseguire gli obiettivi delle diverse politiche, anche nell'ottica di una cooperazione transfrontaliera.

- **In base all'art. 5, comma 3 del D.Lgs. n. 201/2016, i piani e programmi esistenti sulla base di disposizioni previgenti, che prendono in considerazione le acque marine e le attività economiche e sociali ivi svolte, e quelli concernenti le attività terrestri rilevanti per la considerazione delle interazioni terra-mare, sono inclusi ed armonizzati con le previsioni dei piani di gestione dello spazio marittimo.**
- Una volta elaborato il Piano di gestione dello spazio marittimo, esso sarà il riferimento per i singoli piani di settore, disegnando il quadro nel quale i piani di settore andranno a definire i loro obiettivi e azioni settoriali (cap. 14 delle Linee Guida).
- Il carattere sovraordinato del Piano e la sua prevalenza rispetto agli altri atti pianificatori e programmatori, non comporta che questi ultimi vengano meno, ma che debbano essere in sede di prima applicazione "inglobati" nel nuovo Piano, ed eventualmente modificati per garantirne l'armonizzazione, in seguito all'approvazione del Piano di gestione dello spazio marittimo dovranno essere coerenti con gli obiettivi, gli indirizzi, le raccomandazioni e le previsioni in esso contenute. **Il Piano non sarà, quindi, derogabile da piani o programmi o da singoli provvedimenti amministrativi**, essendo così idoneo a garantire chiarezza e certezza giuridica degli usi dello spazio marittimo per gli operatori economici, attraverso il coordinamento di diversi atti amministrativi di regolazione di attività che si svolgano in mare o che siano comunque capaci di avere un impatto sullo spazio marittimo. Il Piano ha, pertanto, natura di «*strumento di primo livello, sovraordinato, cioè, agli ulteriori e previgenti atti di pianificazione della gestione del "territorio marino", il cui contenuto deve necessariamente confluirvi*» (Consiglio di Stato, sez. IV, 2 marzo 2020, n. 1486), e rientra nella tipologia dei "**superpiani**" (insieme al Piano di bacino, di cui all'art. 65 del D.Lgs. n. 152/2006, e al Piano paesaggistico, di cui all'art. 145 del d.lgs. n. 42/2004).
- Il Piano ha una durata di 10 anni, con possibilità di una revisione di medio termine, ovvero se ritenuto necessario a valle dell'attività di monitoraggio dell'attuazione del Piano o di eventi che ne richiedano la revisione.
- L'identificazione delle misure di Piano, come l'identificazione delle Unità di Pianificazione, è fatta in coerenza con il Programma di Misure adottato ai sensi dell'Art. 13 della Strategia Marina (con particolare riferimento alle "nuove misure" stabilite in aggiunta alle misure già pianificate a livello nazionale mediante strumenti normativi diversi dalla Strategia Marina - DPCM 10 ottobre 2017 "Approvazione del Programma di misure, ai sensi dell'articolo 12, comma 3, del decreto legislativo 13 ottobre 2010, n. 190, relative alla definizione di strategie per l'ambiente marino", in G.U. S.G. n. 274 del 23 novembre 2017).
- a tale proposito si rileva che il Decreto Legislativo 17 ottobre 2016, n. 201 Attuazione della direttiva 2014/89/UE, all'art. 2, per quanto riguarda l'ambito di applicazione, specifica al comma 1 che: "Il presente decreto si applica alle acque marine della regione del Mare Mediterraneo. Non si applica alle acque costiere o parti di esse che rientrano nelle pianificazioni urbane e rurali disciplinate da vigenti disposizioni di legge, purché ciò sia indicato nei piani di gestione dello spazio marittimo di cui all'articolo 5, comma 1, al fine di assicurare la coerenza tra le rispettive previsioni." Dal momento che i porti non rientrano nelle aree di pianificazione urbana e rurale, come anche richiamato da M. Roversi Monaco, nel

testo La pianificazione marittima in Italia: un percorso in atto (in www.federalismi.it, n. 19/2018), appare necessaria la previsione di includere in dettaglio anche le aree portuali nella pianificazione dello spazio marittimo.

- Nel par. 1.1.1 (Struttura e metodologia di redazione dei Piani), a p. 22 del RP, l’Autorità Proponente afferma che il **processo di pianificazione** è realizzato in **6 fasi**:
 - Fase 1 - Stato iniziale e trend in atto ed attesi.
 - Fase 2 - Analisi di interazione fra usi e impatti sulle componenti ambientali.
 - Fase 3 - Visione e obiettivi strategici.
 - Fase 4 - Pianificazione di livello strategico.
 - Fase 5 - Metodologia ed indicatori per il monitoraggio e l’adattamento del Piano.
 - Fase 6 - Attività per il consolidamento, l’attuazione e l’aggiornamento del Piano.
- La *governance* per la redazione dei piani (RP, par. 1.1.2) è stabilita dal D. Lgs. n. 201/2016, in attuazione alla direttiva 2014/89/UE, che prevede quanto segue:
 - il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile (MIMS) è **l’Autorità Competente** (art. 8) alla quale sono assegnate specifiche attività (artt. 8, 9, 10, 11);
 - è istituito il **Tavolo interministeriale di coordinamento (TIC)** presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche Europee (DPE), di cui fanno parte tutte le Amministrazioni centrali coinvolte su temi marino-marittimi (art. 6);
 - è istituito il **Comitato Tecnico** presso il MIMS di cui fanno parte cinque Amministrazioni centrali e le Regioni marittime (art. 7) (l’organizzazione e il funzionamento del Comitato Tecnico sono disciplinati dal D.M. 13/11/2017, n. 529, come modificato dal D.M. 11/03/2019, n. 89 e dal D.M. 27/06/2019, n. 263);
 - il Comitato tecnico elabora i piani di gestione dello spazio marittimo trasmettendoli, prima della approvazione, al Tavolo interministeriale di coordinamento di cui all'articolo 6, che ne attesta la corrispondenza con il processo di pianificazione definito nelle linee guida di cui all'articolo 6, comma 2. I piani di gestione dello spazio marittimo sono approvati con decreto del MIMS, previo parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano;
- L’Autorità Proponente dichiara che il “processo di PSM si occupa non solo di minimizzare i conflitti tra le attività in essere, ma anche di anticipare ed evitare l'emergere di conflitti in futuro, al fine di favorire uno sviluppo armonico delle attività marittime nelle aree oggetto di pianificazione”. Tale aspetto appare particolarmente rilevante alla luce delle possibili interazioni e conflitti determinati dalla necessità di rendere prioritario l’uso dello spazio marino alle risorse rinnovabili, ove compatibile con le caratteristiche ambientali dell’area, rispetto alla ripresa delle concessioni per attività esplorative di idrocarburi.

2. Strategia della proposta del Piano di Gestione dello Spazio Marittimo – area marittima “Ionio – Mediterraneo Centrale”

- Nel RP, cap. 1.2, è descritta la Strategia della proposta del Piano per l’area marittima “Ionio –

Mediterraneo Centrale” è delimitata a Nord e a Ovest dalle linee di delimitazione fra le sotto-regioni marine “Mare Adriatico”, “Mare Ionio – Mediterraneo Centrale” e “Mediterraneo Occidentale” della Direttiva sulla Strategia Marina, come anche indicato nel D.Lgs. 201/2016, e a Est dal limite della piattaforma continentale concordato con il Paese confinante (Grecia, 1977 e 2020). Lungo il confine Sud è stata considerata la delimitazione della piattaforma continentale con Malta secondo il *Modus Vivendi* (1970) e con la Tunisia (1971) e le delimitazioni derivanti dai perimetri delle zone marine aperte alla ricerca e coltivazione di idrocarburi individuate dal MISE (zone C e G). Nella parte Sud-Orientale sono state utilizzate le linee di equidistanza riportate da *Marine Regions*. Le **Regioni costiere** con affaccio sull’area marittima in oggetto sono: Sicilia, Calabria, Basilicata e Puglia. Le acque territoriali delle rispettive Regioni costiere sono a loro volta ripartite nei seguenti **Compartimenti marittimi**: Mazara del Vallo, Porto Empedocle, Gela, Pozzallo, Siracusa, Augusta, Catania, Messina, Reggio Calabria, Crotone, Cornigliano Calabro, Trapani, Gallipoli.

Sono inoltre presenti lungo la costa ionica e attorno alle coste siciliane le acque interne definite e disciplinate dalla Convenzione di Montego Bay del 1982.

Al suo interno, l’area è suddivisa in 5 sub-aree in acque territoriali (IMC1- IMC5) e 2 sub-aree in aree di piattaforma continentale (IMC6-IMC7).

- I criteri e gli elementi considerati per la **definizione delle sub-aree** sono:
 - confini giurisdizionali, laddove definiti (limiti delle 12 mn, accordi in essere circa la piattaforma continentale);
 - limiti amministrativi regionali;
 - perimetri delle sub-aree geografiche di pesca (GSA FAO-GFCM);
 - confini delle zone marine aperte alla ricerca e coltivazione di idrocarburi individuate dal MITE (già MISE).
- L’Autorità Proponente afferma che *“i limiti delle sub-aree devono essere considerati come limiti permeabili, dal punto di vista degli usi, dal punto di vista ambientale/ecosistemico e dal punto di vista del sistema di governance, in modo da garantire la massima coerenza rispetto alla pianificazione di area vasta e delle sub-aree limitrofe”*.
- Le sub-aree sono di seguito elencate e rappresentate:
 - Sub – Area IMC/1 - Acque territoriali Sicilia Meridionale
 - Sub – Area IMC/2 - Acque territoriali Sicilia Orientale
 - Sub – Area IMC/3 Acque territoriali Calabria Orientale
 - Sub – Area IMC/4 Acque territoriali Golfo di Taranto
 - Sub – Area IMC/5 Acque territoriali Pantelleria e Isole Pelagie
 - Sub – Area IMC/6 Piattaforma continentale Sicilia Meridionale
 - Sub – Area IMC/7 Piattaforma continentale Ionio – Mediterraneo Centrale.

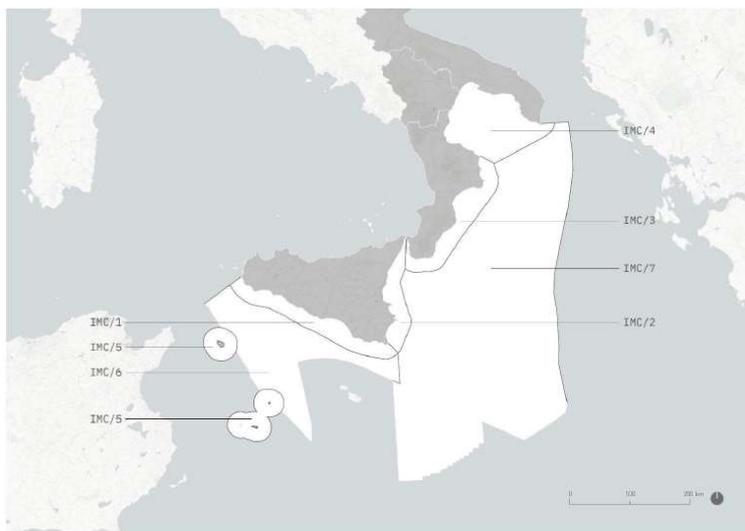


Figura 1.1 Delimitazione e zonazione interna dell'area marittima Ionio – Mediterraneo Centrale

- la **visione strategica** per l'area interessata dal Piano, “è incardinata agli *Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals - SDG)*, identificati dalla *Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e dall'Agenda 2030* ed ha come obiettivo la crescita e lo sviluppo equilibrato e proiettato nel medio-lungo periodo dei settori marittimi, maturi o emergenti, secondo modalità che garantiscano il raggiungimento ed il mantenimento del buono stato ecologico del mare, che valorizzino le vocazionalità dei territori ed il benessere delle comunità costiere e dell'intera comunità nazionale”;
- le **finalità del Piano** riguardano:
 - la tutela del patrimonio naturalistico, paesaggistico e culturale;
 - sicurezza della navigazione, sicurezza marittima e sorveglianza;
 - trasporto marittimo;
 - pesca;
 - settore energetico: energia da fonti rinnovabili marine, economia circolare e biotecnologie blu, fonti fossili (presenti nell'area in forma di idrocarburi liquidi);
 - turismo costiero e marittimo.
- Per quanto riguarda le fonti fossili (idrocarburi liquidi), l'Autorità Proponente afferma che il Piano tiene conto del processo in atto per la definizione del Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (PiTESAI); a questo proposito si evidenzia che il PiTESAI è stato approvato con Decreto ministeriale del 28/12/2021 e pubblicato in GU Serie Generale, n. 35 del 11/02/2022;

3. Identificazione degli obiettivi generali e strategici di Piano funzionali all'identificazione delle azioni/misure, in relazione al quadro normativo di riferimento

- Nel RP, Cap. 1.3, viene descritto il processo di identificazione degli **obiettivi generali e strategici** (Fase 3 del processo di pianificazione) che considera ed utilizza, oltre a quanto fornito dalle Fasi 1 (stato iniziale e trend in atto) e 2 (analisi di interazione fra usi e impatti sulle componenti ambientali), l'insieme delle politiche, delle strategie, dei piani e delle norme nazionali ed internazionali in essere ed in fase di sviluppo (ad esempio Agenda 2030, EU *Green Deal*).

- Il PGSM considera una serie di **principi trasversali** e **settori ed usi** che sono inquadrati con la descrizione degli obiettivi generali e strategici che sottendono le scelte di settore della proposta di piano.

I principi trasversali sono: Sviluppo sostenibile, Tutela e protezione di specie, habitat ed ecosistemi, Paesaggio e Patrimonio Culturale.

I settori ed usi sono: Sicurezza, Pesca, Acquacoltura, Trasporto marittimo, Energia, Difesa costiera, Turismo, Ricerca e innovazione.

- In merito alla **coesistenza e sinergia tra usi** (par. 1.3.1.12 del RP), l’Autorità Proponente accenna a possibili sinergie tra il settore della pesca e quello del turismo e tra l’acquacoltura e la produzione di energie rinnovabili. Accenna altresì a possibili “traiettorie di sviluppo individuate dal Piano” con riferimento alle unità di pianificazione dove gli usi prioritari sono la tutela del paesaggio e del patrimonio culturale, la protezione dell’ambiente e il turismo; a tal proposito, si chiede di chiarire, nel RA, le modalità di coesistenza di usi prioritari ma tra loro conflittuali come, ad esempio, la Protezione dell’ambiente e delle risorse naturali con il Trasporto marittimo e la portualità.
- Rispetto al tema delle **interazioni terra-mare**, sinteticamente ed efficacemente descritte nel par. 1.3.1.13 del RP, l’Autorità Proponente afferma che *“il Piano promuove lo sviluppo di azioni per la tutela delle coste, contrasto all’erosione, protezione dalle alluvioni, ripristino dei litorali, anche in relazione alla salvaguardia dei beni culturali ed ambientali, delle infrastrutture di trasporto ed alla fruizione turistica”* e, con riferimento alle aree portuali per le quali *“Il Piano promuove la riconversione d’uso delle aree in crisi/dismissione e la bonifica ambientale”*; nel RP non viene chiarito come il Piano affronti tali aspetti e si chiede quindi che nel RA quanto dichiarato dall’Autorità Proponente sia adeguatamente esplicitato; ciò in coerenza anche con la Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2002 relativa all’attuazione della gestione integrata delle zone costiere in Europa (GUCE L 148 del 6 giugno 2002);
- Per quanto riguarda la **cooperazione transnazionale**, i temi rilevanti sono: rafforzamento ed incremento della sicurezza della navigazione, della sicurezza marittima e della sorveglianza garantendo legalità e sicurezza nei porti dell’area; Coordinamento, rafforzamento ed estensione degli strumenti di protezione degli ecosistemi marini anche attraverso l’identificazione di aree marine protette transnazionali, in linea con gli obiettivi strategici di UN Agenda 2030, EU Green Deal e EU Biodiversity Strategy 2030; gestione condivisa e pacifica transnazionale, sostenibile sul lungo termine dal punto di vista dei popolamenti ittici e della biodiversità in generale delle aree e delle operazioni di pesca e vigilanza sulle attività di pesca; applicazione coordinata transazionale in tutta l’area delle misure di riduzione degli impatti ambientali generati dal traffico marittimo, in linea con le misure previste nell’ambito della convenzione di MARPOL e nell’Accordo per la conservazione dei cetacei nel Mar Nero, Mediterraneo e nell’area contigua dell’Atlantico (ACCOBAMS); intensificazione della sorveglianza marittima per prevenire scarichi illegali di inquinanti e rifiuti in mare e attuare rapidamente piani di emergenza in caso di eventi accidentali che coinvolgano navi o infrastrutture O&G offshore; sviluppo della cooperazione transazionale in tutta l’area per la ricerca sugli ecosistemi marini e sugli impatti legati alle attività marittime ed antropiche in

generale nonché la cooperazione finanziaria ed industriale nei settori marittimi emergenti: energie marine rinnovabili, biotecnologie blu, acquacoltura *offshore*, piattaforme multifunzionali; rafforzamento della cooperazione transnazionale sulla sostenibilità del turismo costiero e marittimo e sulla riconversione delle offerte turistiche legate al turismo di massa verso altri segmenti di mercato innovativi (turismo responsabile, ecoturismo) e per la promozione di sinergie tra il turismo e altri settori economici marittimi e costieri, a beneficio delle economie locali; rafforzamento della collaborazione su infrastrutture e reti energetiche, da sviluppare secondo criteri strategici condivisi e in accordo con gli obiettivi di sostenibilità.

- Per quanto riguarda i Principi trasversali e i settori ed usi, l’Autorità Proponente individua correttamente diversi ambiti (e.g., paesaggio, pesca, acquacoltura, trasporto marittimo, energia, difesa costiera, la protezione dell’ambiente marino e della sua biodiversità). L’Autorità Proponente cita anche aspetti relativi alla necessità di ampliare le *Other Effective Area-based Conservation Measures* (OECM). Manca tuttavia una visione organica della prospettiva di restauro o ripristino ambientale degli ecosistemi marini ed habitat danneggiati dalle attività antropiche. Tali attività, appaiono coerenti al decennio 2021-2030 relativo alla “Ecosystem restoration” e al decennio dedicato dall’ONU alla “Scienza degli Oceani per uno Sviluppo Sostenibile” Si suggerisce pertanto di individuare tra gli obiettivi specifici del presente piano anche gli interventi di “Restauro/ripristino degli habitat ed ecosistemi marini”.

Per quanto riguarda la descrizione degli obiettivi specifici dei vari contesti regionali il piano appare ben strutturato e comprensivo. Manca tuttavia, in tutte queste analisi, l’obiettivo di ripristino degli habitat marini degradati dalle attività industriali, di pesca o di uso dello spazio marino.

Il Piano fa, correttamente, riferimento all’importanza della pianificazione spaziale marittima nell’ambito della qualità ambientale, anche con riferimento alla MSFD. Resta incompleto il punto relativo alle aree contaminate SIN (viene citato solo il SIN di Taranto ma non gli altri), per le quali sarebbe necessaria una attenta pianificazione e definizione anche per la rilevanza dimensionale in alcuni tratti della fascia costiera di interesse del presente piano (SIN Priolo, Manfredonia, Brindisi, Gela, Crotone) considerato che, di fatto, determinano una sottrazione di spazio marino per attività sostenibili e che al contempo causano potenziali problemi ambientali e sanitari.

Appare corretto e condivisibile l’approccio basato sull’ecosistema (*ecosystem-based approach*), che è esplicitato nella formulazione del Piano e che sottende le proposte pianificatorie.

Visto l’impatto di alcune tipologie di pesca (strascico) e la rilevanza della stessa in alcune aree di interesse del piano, andrebbe definito con maggiore scala di dettaglio la conflittualità dell’uso di questi strumenti di pesca, rispetto alla pesca artigianale, con altre tipologie di uso dello spazio marino.

4. Identificazione degli obiettivi specifici della proposta di pianificazione di livello strategico per ciascuna unità di pianificazione individuata

- Nel RP, Cap. 1.4.1, viene descritta in termini metodologici la proposta di pianificazione di livello strategico per ciascuna **sub-area**:

- Sulla base dell'analisi della situazione esistente, dei trend in atto e delle evoluzioni attese e/o che si vogliono promuovere, per ogni sub-area viene definita una **Visione specifica** in coerenza con la visione e gli obiettivi strategici definiti a scala di Area Marittima nell'ambito della Fase 3. La Visione trova una sua espressione più puntuale in una serie di obiettivi specifici di pianificazione, che rappresentano la declinazione locale degli obiettivi strategici di livello internazionale, europeo e nazionale definiti nella Fase 3 del processo di PSM, e tengono conto sia di aspetti ambientali, paesaggistici e relativi al patrimonio culturale, che di aspetti di natura socio-economica legati alle esigenze dei diversi settori. Gli obiettivi specifici, insieme a quelli strategici, sono la base per la definizione di un sistema di monitoraggio dei Piani (cfr. Fase 5), attraverso la definizione di un sistema di indicatori misurabili di tipo ambientale, socio-economico e di *governance* ad essi collegati.
- Ciascuna sub-area è suddivisa in “**Unità di Pianificazione**” (UP) tenendo conto di: Stato attuale degli usi e delle componenti ambientali; Trend in atto, sia del sistema fisico ed ambientale che del sistema degli usi; Sviluppi del sistema degli usi da promuovere, sulla base della visione e degli obiettivi dichiarati dal Piano; Esigenze di conservazione e miglioramento delle condizioni ambientali, come anche definiti negli obiettivi di Piano; Quadro delle competenze e del sistema di *governance*; Norme e piani in essere, con particolare riferimento alle norme sull'ambiente, il paesaggio e i beni culturali.

Nella fase corrente, l'Autorità Proponente considera il criterio di coerenza con norme e piani in essere un criterio prevalente.

- A ciascuna UP viene assegnato un attributo tipologico, relativo ai possibili usi:
 - G = Uso Generico o Aree in cui sono tendenzialmente consentiti tutti gli usi, con meccanismi di regolazione specifica e reciproca definiti o da definire nell'ambito delle norme nazionali ed internazionali o dei piani di settore, in modo da garantire la sicurezza, ridurre e controllare gli impatti ambientali e favorire la coesistenza fra gli usi.
 - P = Uso Prioritario o Aree per le quali il Piano fornisce indicazioni di priorità d'uso e di sviluppo, indicando anche gli altri usi da garantire o consentire attraverso regolazioni reciproche e con l'uso prioritario identificato.
 - L = Uso Limitato o Aree per le quali viene indicato un uso prevalente, con altri usi che possono essere presenti, con o senza specifiche limitazioni, se e in quanto compatibili con l'uso prevalente.
 - R = Uso Riservato o Aree riservate ad uno specifico uso. Altri usi sono consentiti esclusivamente per le esigenze dell'uso riservato o salvo deroghe e concessioni da parte del soggetto responsabile o gestore dell'uso riservato.
- L'identificazione delle Unità di Pianificazione, così come la successiva fase di definizione delle misure e raccomandazioni di Piano che è in corso vengono svolte tenendo conto, fra l'altro, del **Programma di Misure adottato ai sensi dell'art. 13 della Strategia Marina Direttiva Quadro sulla Strategia Marina (2008/56/CE)**, recepita in Italia con D.Lgs. n. 190/2010.

- Per ciascuna UP è individuato un portfolio di misure di piano, di indirizzi per lo svolgimento delle attività e di eventuali raccomandazioni da attuare nel breve e/o nel medio e lungo periodo;
- Nel RP, dal cap. 1.4.2 al cap. 1.4.8, sono descritte pertanto le proposte di pianificazione di livello strategico in ciascuna **sub-area** (rappresentate nella figura seguente);

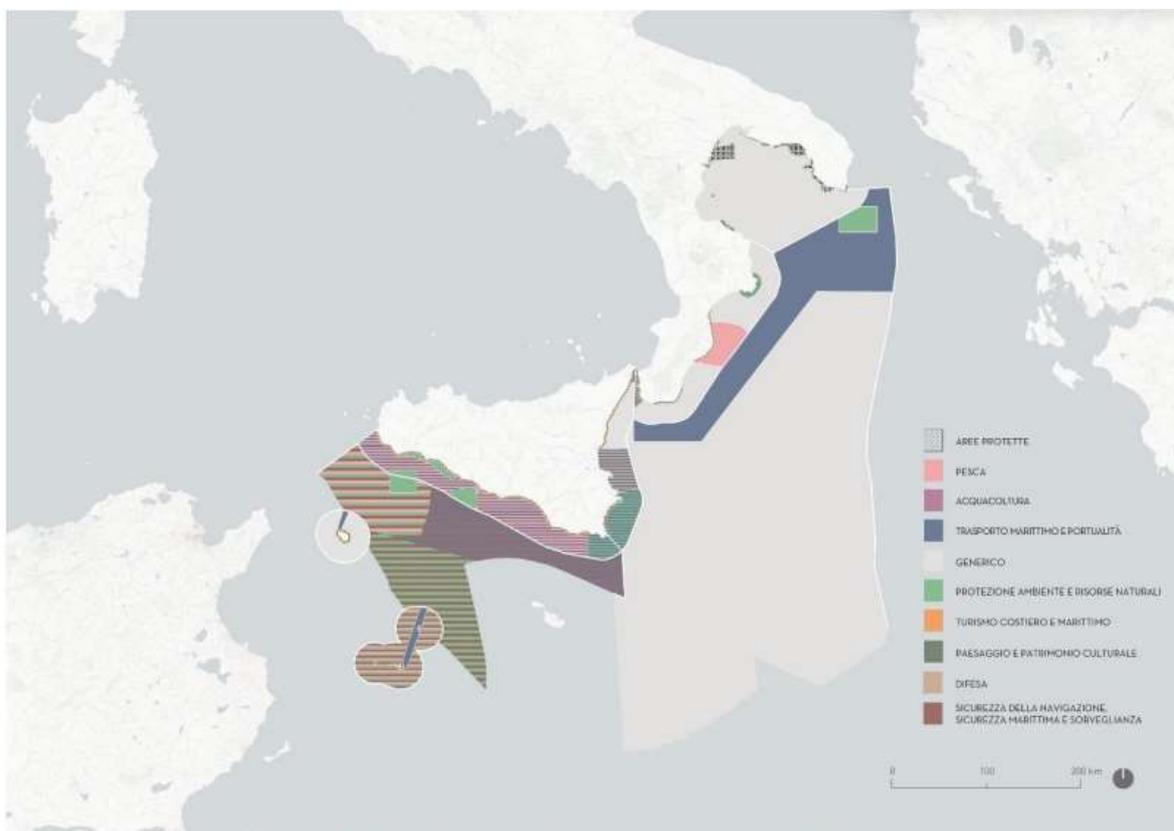


Figura 1.2 Unità di Pianificazione dell'Area Marittima "Ionio – Mediterraneo centrale"

Per tutte le sub-aree viene riportata la mappa con la sintesi dei principali usi presenti, è descritta la "Visione", sono descritti gli Obiettivi Specifici e sono descritte le Unità di pianificazione graficamente e attraverso una tabella;

per le sole sub-aree su cui affaccia la Regione Siciliana (IMC/1, IMC/2, IMC/5) è descritto l'obiettivo generale-Trasversale di sviluppo sostenibile e di trattamento e riciclo dei rifiuti e conseguenti bonifiche ambientali di aree fortemente inquinate, concorrendo ad una Sicilia Green, con un approccio di governo integrato; tale obiettivo è integrato da quello di sicurezza a mare e di controllo delle coste per la vigilanza sulla pesca e per l'intercettazione dei migranti provenienti dalle coste del Nord-Africa; il tutto nella consapevolezza del ruolo strategico della Regione Siciliana nel Mediterraneo e delle vie di transito navale che interessano le sue acque.

Per le Sub-aree che rientrano nelle acque territoriali gli **Obiettivi specifici** richiamati riguardano le seguenti categorie di Principi trasversale e Settori ed Usi (di cui al Par. 1.3): sicurezza, pesca e acquacoltura, trasporto marittimo e portualità, energia, difesa costiera, turismo e diporto, tutela e protezione di specie, habitat ed ecosistemi, paesaggio e beni culturali, ricerca e formazione; gli obiettivi specifici relativi ad un determinato principio trasversale o a un determinato settore ed uso sono declinati in modo diverso da sub-area a sub-area; le differenze sono certamente tra regione e regione ma in qualche caso, anche in

relazione ad una unica regione come ad esempio la Puglia, si notano differenze tra sub-area e sub-area; in sostanza, è come se mancasse una “regia” complessiva nella pianificazione delle sub-aree che invece sarebbe utile anche per assicurare un equilibrio nell’approccio pianificatorio tra le varie regioni che, se certamente deve considerare le differenze che derivano dalle normative e quadri pianificatori vigenti nelle stesse, deve però anche puntare a raggiungere con il presente piano un assetto quanto più possibile equilibrato;

si sottolinea che il trasporto marittimo e portualità non sono esplicitamente previsti per la sub-area IMC/3 (Acque Territoriali Calabria Orientale) sebbene nella mappa degli usi presenti sia riportato il traffico marittimo e nell’obiettivo OS.7.b relativo ai Porti Principali si faccia riferimento allo sviluppo della Crocieristica nei porti di Crotona e Reggio Calabria; si sottolinea anche che non sono previsti obiettivi di ricerca e formazione per le sub-aree IMC/3 (Acque Territoriali Calabria Orientale) e IMC/4 (Acque Territoriali Golfo di Taranto).

Gli **Obiettivi specifici** delle Sub-aree IMC/6 e IMC/7 riguardano le seguenti categorie di Principi trasversali e Settori ed Usi (di cui al Par. 1.3): Sicurezza, Pesca, Trasporto marittimo, Energia, Tutela e protezione di specie, habitat ed ecosistemi.

La tabella che descrive le **Unità di pianificazione** contiene le seguenti informazioni:

- Codice Unità di pianificazione (U.P.);
 - Usi prioritari (P), Riservati (R), Limitati (L) e Generici (G);
 - Motivazione per l’attribuzione tipologica;
 - Altri usi;
 - Particolari considerazioni sugli altri usi;
 - Elementi rilevanti per l’ambiente, il paesaggio e il patrimonio culturale.
- In relazione all’articolazione delle UP nell’area dello Stretto di Messina:
- rientra nelle due sub-aree IMC/2 Acque Territoriali della Sicilia Orientale e IMC/3 Acque Territoriali della Calabria Orientale che sono tracciate seguendo apparentemente la linea mediana tra le due regioni; nello Stretto rientrano varie UP: a partire da nord, si fronteggiano IMC/2_03 lato Sicilia e IMC/3_08 lato Calabria; poco più a sud, IMC/2_08 e IMC/2_07 lato Sicilia e IMC/3_09 lato Calabria; in questa porzione di mare tanto limitata nell’estensione quanto rilevante, gli usi prioritari previsti nei due lati non sempre sembrano coerenti e l’area sembra eccessivamente parcellizzata un UP;
 - nel lato Calabria è stata individuata un’unica UP che interessa la porzione prossima alla costa tra villa San Giovanni e Capo Riace (IMC/3_08) e che prevede gli usi prioritari di Protezione ambiente e risorse naturali, Turismo, Paesaggio e Patrimonio culturale e trasporto marittimo e portualità;
 - nel lato Siciliano, il tratto più a nord (IMC2_3) (tra Torre Faro e Pace) è interessato dagli usi prioritari di Turismo (t) e Paesaggio e patrimonio culturale (ppc): valutare la possibilità di aggiungere anche nel lato Sicilia l’uso prioritario relativo a Protezione ambiente e risorse naturali (n) in analogia a quanto previsto per l’adiacente zona IMC/3_08;
 - ancora nel lato siciliano, nel tratto compreso all’incirca tra Pace e Tremestieri (IMC/2_08), gli usi prioritari sono Protezione ambiente e risorse naturali (n), Trasporto marittimo e portualità (tm), Sicurezza della navigazione, sicurezza marittima e sorveglianza; in

- corrispondenza, lato Calabria, la UP IMC/3_09 prevede gli usi prioritari di Turismo (t) e Trasporto marittimo e portualità (tm); si invita l’Autorità Proponente a valutare, anche nel lato Calabria, l’opportunità di considerare l’uso Protezione ambiente e risorse naturali (n);
- infine nel lato Siciliano, la UP IMC/2_07 prevede un uso generico quando invece quella prospiciente lato Calabria (IMC/3_09) prevede, come già evidenziato, gli usi Turismo e Trasporto marittimo e portualità;
 - in sostanza quindi, in sede di RA si invita l’Autorità Proponente ad affrontare la pianificazione dell’area dello Stretto di Messina con un approccio che metta in risalto l’unitarietà fisiografica e l’unicità dello spazio marittimo, nel rispetto delle funzioni essenziali e in un’ottica di equilibrio pianificatorio tra le due regioni che si fronteggiano; ciò detto, tenendo conto dell’intensità di uso dello spazio marittimo sostanzialmente molto limitato, non si coglie, nelle indicazioni degli usi prioritari, un’idea pianificatoria che sembra confermare sostanzialmente quanto già esistente e che, se espressa, potrebbe privilegiare gli usi in grado di valorizzare lo Stretto sotto il profilo ambientale, economico e sociale adottando scelte di “zonizzazione” più decise, in base alle quali, pur nel rispetto della complessità degli usi, riconoscere anche alla tutela ambientale e paesaggistica una priorità ed esclusività rispetto agli altri possibili usi;
 - Per quanto riguarda la sub-area IMC/4 Acque Territoriali del Golfo di Taranto, si chiede di chiarire le ragioni che hanno portato alla identificazione di una sola UP per la quale è previsto un “uso generico”; l’Autorità Proponente afferma che gli elementi di indirizzo per la sub-area saranno sviluppati in collaborazione con le regioni di Puglia, Calabria e Basilicata; nell’area, molto estesa, sono individuati una serie di usi tra i quali oltre a quello militare che interessa una vasta porzione e quello della navigazione per la presenza del porto di Taranto, si segnalano, in particolare, aree protette (FRA e AMP), siti Natura 2000 e aree con “sforzo di pesca semplificato”; si tratta di elementi comunque certi e rilevanti che possono orientare la pianificazione della sub-area anche preliminarmente agli ulteriori elementi di indirizzo che saranno forniti dalle regioni;
 - In relazione al tema della produzione di energia, tra le finalità del presente piano vi è quella di dare l’adeguato impulso alla produzione di energia da fonti rinnovabili che soprattutto nelle due sub-aree della piattaforma continentale non comporterebbe impatti significativi sul paesaggio percepito dalla costa; tale impulso non si coglie da quanto descritto nel RP attraverso le schede delle UP in cui, sebbene in termini di “visione” la necessità sia adeguatamente focalizzata, la produzione di energia da fonti rinnovabili compare sempre e solo tra gli “altri usi” quando invece, per le chiare incompatibilità con determinati usi quali ad esempio la navigazione o le estrazioni di fonti fossili, dovrebbe essere indicata come uso prioritario laddove le condizioni (fondali e vento) lo consentano.
 - Con riferimento alla sub-area IMC/3 Acque territoriali della Calabria orientale il Buffer 1 mn da costa rispetto al turismo appare non ragionevole con le attività che insistono sul territorio marino e pertanto richiederebbe una più approfondita spiegazione; inoltre, i colori della Figura 1.10 Mappa di sintesi dei principali usi sono poco distinguibili.
 - Con riferimento all’obiettivo 4a “Promozione dello sviluppo di fonti energetiche rinnovabili anche marine, quali l’energia del moto ondoso per favorire l’elettrificazione dei porti o altre

zone urbanizzate, o l'energia eolica offshore su impianti flottanti, ubicati in aree non visibili dalla terraferma e non soggette a tutela ambientale ed estranee a zone abituali di pesca" (IMC/1, IMC/2, IMC/5): la definizione di "esclusione di zone abituali di pesca" appare vaga e non è logica e coerente rispetto alla transizione energetica anche perché la previsione di definire i parchi eolici come aree OECM permetterebbe di coniugare la produzione di energie rinnovabili con are tipo FRA che sono deputate proprio al re-stocking di specie ittiche sovra-sfruttate e quindi utili a migliorare le rese di pesca oltre a renderle sostenibili.

- In relazione agli obiettivi di promozione della generazione di energia da fonti rinnovabili in mare, con riferimento particolare all'eolico, quando non specificato, occorre indicare eolico "offshore".
- In relazione all'obiettivo di consolidare e potenziare il sistema di aree che favoriscono effetti positivi sulla conservazione ambientale, pur non essendo formalmente soggette ad obiettivi di protezione e conservazione (Other effective area-based conservation measures - OECM) (OS.9 in IMC/6 e IMC/7), sarebbe opportuno specificare "incluse le aree identificate prioritariamente o date in concessione per la produzione di energie rinnovabili offshore".
- Nella Figura 1.15 Identificazione delle unità di pianificazione della sub-aree di acque territoriali IMC/5 Pantelleria e isole Pelagie e altre figure similari, le aree di tale scala e moltitudine di interazioni e attività richiedono una scala adeguata di trattazione.
- Nella Figura 1.17 Identificazione delle unità di pianificazione della sub-aree di piattaforma continentale IMC/6 Sicilia meridionale: appare troppo grande l'area assegnata alla sicurezza navigazione e sorveglianza, o almeno tale mappatura richiede adeguate giustificazioni o, in alternativa, un ridimensionamento;
- Per le varie sub-aree gli Obiettivi specifici appaiono codificati in modo disomogeneo tra di loro con codifiche non univoche, talvolta ripetute tra diverse sub-aree; si segnala inoltre che in altre parti del RP anche gli obiettivi strategici, così come quelli specifici delle sub-aree IMC/3, IMC/4, IMC/ e IMC/7, sono individuati con il prefisso "OS" per cui si raccomanda una revisione complessiva delle codifiche tenendo conto sia degli obiettivi strategici che specifici;

5. Piani di gestione dello spazio marittimo transfrontaliero (cap. 1.5)

- Allo stato attuale non sono presenti piani di gestione dello spazio marittimo transfrontaliero per i quali gli stessi Stati membri, ai sensi dell'art.10 del Protocollo sulla VAS (Protocollo di Kyviv), abbiano chiesto all'Italia la cooperazione ai fini VAS. L'Autorità Proponente dichiara che nell'ambito del Rapporto Ambientale, qualora disponibili, saranno oggetto di approfondimento.

6. Obiettivi di sostenibilità ambientale

- Nel cap. 3.1 del RP l'Autorità Proponente, al fine di individuare il quadro degli obiettivi di riferimento per la sostenibilità ambientale del Piano, passa in rassegna i seguenti atti di livello comunitario, internazionale e nazionale, in cui si inquadra la pianificazione spaziale marittima, evidenziando gli obiettivi ambientali che interessano la pianificazione:

- *Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile (UN SDGs) sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 paesi membri dell'ONU;*
- *Green Deal europeo (COM/2019/640 dell'11 dicembre 2019);*
- *Regolamento europeo sulla Tassonomia 852/2020;*
- *Strategia europea per la Biodiversità (Comunicazione della Commissione sulla strategia della UE sulla biodiversità per il 2030, pubblicata nel maggio 2020, dal titolo "Riportare la natura nella nostra vita");*
- *Strategia europea per la lotta ai cambiamenti climatici: le prime iniziative dell'azione per il clima nell'ambito del Green Deal europeo comprendono:*
 - *la legge europea sul clima, per inserire nel diritto dell'UE l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050;*
 - *il patto europeo per il clima per coinvolgere i cittadini e tutte le parti della società nell'azione per il clima;*
 - *il piano degli obiettivi climatici 2030 per ridurre ulteriormente le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030.*
- *Crescita blu sostenibile (Comunicazione della Commissione COM (2012) 494 final);*
- *Direttiva Quadro sulla Strategia Marina (MSFD, 2008/56/CE), recepita in Italia con D.Lgs. n. 190/2010;*
- *Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE;*
- *Politica Comune della Pesca (PCP), introdotta per la prima volta negli anni 70 e aggiornata a più riprese. L'ultimo aggiornamento è entrato in vigore il 1° gennaio 2014 con il Reg. UE 1380/2013 che ne stabilisce le norme di attuazione e gli obiettivi specifici;*
- *Strategia Nazionale per la Biodiversità (2010) la cui elaborazione si colloca nell'ambito degli impegni assunti dall'Italia con la ratifica della Convenzione sulla Diversità Biologica (Convention on Biological Diversity - CBD, Rio de Janeiro 1992) avvenuta con la Legge n. 124 del 14 febbraio 1994;*
- *Convenzione di Barcellona (Convenzione per la protezione del Mediterraneo dall'inquinamento, nell'ambito dei sette Protocolli: Dumping Protocol, Prevention and Emergency Protocol, Land-based Sources and Activities Protocol, Specially Protected Areas and Biological Diversity Protocol, Offshore Protocol, Hazardous Wastes Protocol, Protocol on Integrated Coastal Zone Management - ICZM, che affrontano aspetti specifici della conservazione dell'ambiente Mediterraneo, tramite il Mediterranean Action Plan (MAP) Fase II;*
- *Convenzione sulla Diversità Biologica (CDB, 1992);*
- *Convenzione Marpol 73/78;*
- *Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare del 10 dicembre 1982 (UNCLOS);*
- *Convenzione IMO-BWM (Convenzione internazionale per il controllo e la gestione delle acque di zavorra e dei depositi delle navi - IMO-BWM Convention);*
- *Convenzione Unesco sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo adottata a Parigi il 2 novembre 2001.*
- Il cap. 3.2 del RP contiene il quadro dei principali obiettivi di riferimento di sostenibilità ambientale della pianificazione spaziale marittima; in particolare, il proponente richiama gli **11 descrittori della MSFD** che sono considerati esaustivi per l'ambiente marino e costiero e

sono riportati in Tab. 3.9 con i relativi traguardi ambientali ex D.M. 15 febbraio 2019; oltre a ciò, nella Tab. 3.10 l’Autorità Proponente inquadra gli obiettivi di sostenibilità ambientali e i target derivati dagli altri riferimenti programmatici e normativi (considerati nel cap. 3.1) aggregandoli per componenti ambientali; gli **obiettivi di sostenibilità ambientale**, riferiti alle componenti ambientali, con i relativi target e riferimenti programmatici/normativi (tab. 3.10 del RP) sono:

Componenti ambientali	Obiettivi di sostenibilità ambientale
Ambiente marino e costiero	Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile
	Proteggere e preservare l’ambiente marino, prevenirne il degrado o, laddove possibile, ripristinare gli ecosistemi marini nelle zone in cui abbiano subito danni
	Prevenire e ridurre gli apporti nell’ambiente marino, nell’ottica di eliminare progressivamente l’inquinamento, per garantire che non vi siano impatti o rischi significativi per la biodiversità marina, gli ecosistemi marini, la salute umana o gli usi legittimi del mare
Biodiversità e aree naturali sottoposte a regimi di tutela	Tutelare habitat, specie ed ecosistemi marini nel loro complesso
	Aumentare la superficie di aree marine protette e assicurare l’efficacia della gestione
	Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive
	Promuovere attività di pesca sostenibili favorendo la ricostituzione e la tutela degli stock ittici
Acque	Prevenire e ridurre l’inquinamento e conseguire il miglioramento dello stato delle acque
	Riduzione delle potenziali conseguenze negative dovuti agli eventi alluvionali per la salute umana, il territorio, i beni, l’ambiente e il patrimonio culturale
Suolo	Preservare le zone costiere a vantaggio delle generazioni presenti e future
Aria e cambiamenti climatici	Decarbonizzazione totale al 2050, Riduzione interna netta delle emissioni di gas serra di almeno il 55% entro il 2030
	Neutralità climatica entro il 2050
Salute umana	Diminuire l’esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale ed antropico
Paesaggio e beni culturali	Assicurare lo sviluppo potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale
	Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo

- Nel cap. 3.2 l’Autorità Proponente riporta la Tabella 3.11 con gli **Obiettivi Strategici** del Piano che sono riferiti ai Principi Trasversali e ai Settori ed Usi introdotti nel cap. 1.3; gli **Obiettivi Strategici** del Piano sono:

Temi/Settori/Usi		Obiettivo strategico di PGSM	
Principi Trasversali	Sviluppo sostenibile	OS.1	Sviluppare un’economia sostenibile del mare, moltiplicando le opportunità di crescita per i settori marini e marittimi
		OS.2	Contribuire alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile
		OS.3	Contribuire al Green Deal Europeo
		OS.4	Cogliere pienamente le opportunità economiche e di sostenibilità ambientale che derivano dall’economia circolare
	Tutela e protezione di specie, habitat ed ecosistemi	OS.1	Applicare un coerente approccio ecosistemico (<i>Ecosystem-based approach</i>) nell’impostazione generale e nelle indicazioni dei Piani dello Spazio Marittimo
		OS.2	Favorire l’estensione della protezione dei mari UE al 30% entro il 2030
		OS.3	Recepire e promuovere l’attuazione delle principali misure spaziali previste nel Programma delle Misure di MSFD
		OS.4	Integrare gli aspetti di interazione terra-mare e gestione integrata della fascia costiera, con particolare riferimento agli aspetti di natura ambientale

	Paesaggio e patrimonio culturale	OS.1	Supportare il pregio paesaggistico della fascia costiera	
		OS.2	Favorire il recupero e la riqualificazione di immobili ed aree sottoposte a tutela	
		OS.3	Favorire e supportare la conservazione del patrimonio archeologico subacqueo	
		OS.4	Promuovere la collaborazione regionale e internazionale in materia	
		OS.5	Promuovere e creare consapevolezza sul patrimonio culturale immateriale	
		OS.6	Contrastare l'abusivismo edilizio sui territori costieri	
Settori ed usi	Sicurezza	OS.1	Prevenire l'inquinamento causato dalle navi e contribuire all'attuazione delle misure della Convenzione Marpol	
		OS.2	Contribuire a promuovere la sicurezza marittima, l'attuazione delle norme UNCLOS e della Strategia di sicurezza marittima dell'UE	
	Pesca	OS.1	Favorire lo sviluppo sostenibile delle filiere ittiche	
		OS.2	Favorire l'attuazione delle previsioni dei Piani pluriennali Europei e Nazionali di Gestione nelle Sub-Aree Geografiche (GSA)	
		OS.3	Promozione, sviluppo e gestione spaziale della piccola pesca costiera praticata con tecniche sostenibili	
		OS.4	Favorire la creazione di aree finalizzate alla ricostituzione e tutela degli stock ittici e protezione degli <i>Essential Fish Habitat</i> (EFH)	
		OS.5	Favorire la cooperazione tra Stati al fine di addivenire misure concertate per la gestione sostenibile delle attività dei rispettivi settori nazionali della pesca	
		OS.6	Controllo e contrasto alla pesca illegale	
	Acquacoltura	OS.1	Promuovere la crescita sostenibile del settore acquacoltura	
		OS.2	Promuovere un'acquacoltura di qualità e sostenere il processo di definizione delle AZA (<i>Allocated Zones for Aquaculture</i> - zone prioritarie per l'acquacoltura)	
	Trasporto marittimo	OS.1	Promuovere uno sviluppo sostenibile del trasporto marittimo e ridurre gli impatti negativi	
		OS.2	Promuovere l'utilizzo di combustibili alternativi, ridurre gli scarichi in mare, migliorare gli impianti portuali per la raccolta di rifiuti e residui di carico e/o incentivare all'utilizzo dei suddetti impianti, migliorare la gestione dei sedimenti dragati	
		OS.3	Promuovere la collaborazione europea e regionale in materia di trasporto marittimo e multi-modalità	
		OS.4	Contribuire ad aumentare la competitività dei porti Italiani, la condivisione di " <i>best practices</i> " e l'attuazione del Piano Strategico Nazionale della Portualità e della Logistica (PSNPL)	
		OS.5	Promuovere l'integrazione e dialogo tra i sistemi di pianificazione vigenti in particolare riguardo l'integrazione della pianificazione strategica portuale, pianificazione terrestre e i piani del mare	
	Energia	OS.1	Contribuire a favorire la transizione energetica verso fonti rinnovabili e a ridotte emissioni attraverso lo sviluppo della produzione di energie rinnovabili a mare	
		OS.2	Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare	
		OS.3	Promuovere la riconversione di piattaforme ed infrastrutture associate a giacimenti esauriti e le sinergie tra attività marittime compatibili	
		OS.4	Promuovere la cooperazione europea e regionale in materia di energia	
		OS.5	Favorire la pianificazione di aree idonee per l'attività di cattura e stoccaggio geologico della CO ₂	
		Difesa	OS.1	Favorire lo sviluppo, l'armonizzazione e l'implementazione delle

	costiera		strategie e delle misure per la difesa della costa ed il contrasto all'erosione previste nei Piani di Gestione del Rischio Alluvioni predisposti a scala di Distretto Idrografico in adempimento di quanto previsto dalla Direttiva Alluvioni (2007/60/CE) e nei Piani Coste/Piani di Gestione Integrata della Fascia Costiera predisposti da numerose regioni
		OS.2	Garantire la migliore coerenza fra gli usi e le vocazioni d'uso del mare previste nei Piani PSM e gli usi costieri, con riferimento alla loro salvaguardia in uno scenario di necessario adattamento ai cambiamenti climatici in corso
		OS.3	Considerare ed indirizzare adeguatamente il tema dell'uso e della salvaguardia delle sabbie sottomarine per ripascimenti, da considera come risorsa strategica per i piani di difesa ed adattamento delle coste
	Turismo	OS.1	Promuovere forme sostenibili di turismo costiero e marittimo
		OS.2	Favorire azioni coerenti di pianificazione in terra e in mare, anche per finalità turistiche
		OS.3	Contribuire alla diversificazione dei prodotti e dei servizi turistici e al contrasto alla stagionalità della domanda di turismo interno, costiero e marittimo
	Ricerca ed innovazione	OS.1	Indirizzare le attività di ricerca marina sulle necessità di conoscenza del Piano, per rafforzare e sostenere il processo di pianificazione ed i suoi obiettivi di crescita sostenibile
		OS.2	Favorire lo sviluppo di tecnologie e di soluzioni innovative da utilizzare per migliorare l'efficacia del Piano e di cui promuovere la diffusione nei vari settori dell'economia del mare e nelle varie aree marine
		OS.3	Favorire il mantenimento ed il consolidamento della rete di osservazione e specifiche esigenze di sperimentazione e ricerca, anche al fine di valutare gli effetti e l'efficacia del Piano e sostenerne l'aggiornamento

- come già rilevato in relazione agli obiettivi specifici, anche per gli obiettivi strategici la scelta di adottare codifiche ripetute rispetto a diversi principi trasversali e settori ed usi, non agevola la comprensione complessiva dello strumento valutativo che l'Autorità Proponente predispose (cfr. tabella precedente);

inoltre, gli usi previsti nella sopra riportata tabella non sono pienamente coerenti con gli usi indicati nella tabella 4.6 del RP (matrice usi dello spazio marittimo a scala nazionale) in cui si ritrovano indicazioni d'uso più specifiche di quelle riportate nella tabella 3.11 come, ad esempio, gli usi militari e l'estrazione di materie prime; pertanto, si raccomanda che nel RA sia assicurata una piena coerenza tra le tabelle contenenti gli usi previsti, nei vari passaggi valutativi;

- il cap. 3.2 del RP contiene tante matrici quanti sono i Principi Trasversali e i Settori ed Usi (da Tab. 3.12 a Tab. 3.22, "Obiettivi di sostenibilità ambientale e obiettivi strategici generali di Piano") nelle quali l'Autorità Proponente riporta, per ogni obiettivo di sostenibilità ambientale individuato per ogni componente ambientale potenzialmente interessata dall'attuazione del Piano (cfr. Tab. 3.10) e per ogni tipologia di obiettivo strategico di Piano (cfr. Tab. 3.11), la rispettiva **potenziale sinergia**. Il risultato delle analisi è rappresentato con un colore: verde = potenziali sinergie, rosso = potenziali incoerenze e bianco = influenze non significative;

si tratta, in sostanza, di una verifica di coerenza che mette in evidenza i possibili conflitti tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale (definiti con il percorso di VAS) e gli obiettivi strategici

(definiti con il percorso di pianificazione) da cui emerge che le possibili criticità si riscontrano nelle combinazioni riportate nelle righe della seguente tabella:

Componente e Obiettivo di sostenibilità ambientale	Principio Trasversale / Settore e Uso Obiettivo strategico
Componente: “Biodiversità e aree naturali sottoposte a regimi di tutela” Obiettivo di sostenibilità: Tutelare habitat, specie ed ecosistemi marini nel loro complesso	Principio Trasversale “Sviluppo Sostenibile” OS.1 “Sviluppare una economia sostenibile del mare, moltiplicando le opportunità di crescita per i settori marini e marittimi”
	Settori ed usi – Energia OS.1 Contribuire a favorire la transizione energetica verso fonti rinnovabili e a ridotte emissioni attraverso lo sviluppo della produzione di energie rinnovabili
	Settori ed usi – Energia OS.2 Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di Idrocarburi in mare
	Settori ed usi – Energia OS.4 Promuovere la cooperazione europea e regionale in materia di energia
	Settori ed usi – Energia OS.5 Favorire la pianificazione di aree idonee per l'attività di cattura e stoccaggio geologico della CO ₂
	Settori ed usi – Turismo OS.1 Promuovere forme sostenibili di turismo costiero e marittimo
Componente: “Biodiversità e aree naturali sottoposte a regimi di tutela” Obiettivo di sostenibilità: Aumentare la superficie di aree marine protette e assicurare l'efficacia della gestione	Principio Trasversale “Sviluppo Sostenibile” OS.1 “Sviluppare una economia sostenibile del mare, moltiplicando le opportunità di crescita per i settori marini e marittimi”
	Settori ed usi – Acquacoltura, OS.2 Promuovere un'acquacoltura di qualità e sostenere il processo di definizione delle AZA (<i>Allocated Zones for Aquaculture</i> – zone prioritarie per l'acquacoltura).
	Settori ed usi – Energia OS.2 Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare
	Settori ed usi – Energia OS.5 Favorire la pianificazione di aree idonee per l'attività di cattura e stoccaggio geologico della CO ₂
Componente: “Paesaggio e beni culturali” Obiettivo di sostenibilità: Assicurare lo sviluppo potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale	Settori ed usi – Acquacoltura, OS.2 Promuovere un'acquacoltura di qualità e sostenere il processo di definizione delle AZA (<i>Allocated Zones for Aquaculture</i> – zone prioritarie per l'acquacoltura)
	Settori ed usi - Trasporto marittimo OS.4 Contribuire ad aumentare la competitività dei porti italiani, la condivisione di “ <i>best practices</i> ” e l'attuazione del Piano Strategico Nazionale della Portualità e della Logistica (PSNPL) Settori ed usi – Energia OS.2 Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare Settori ed usi – Energia

	OS.5 Favorire la pianificazione di aree idonee per l'attività di cattura e stoccaggio geologico della CO ₂
Componente: Ambiente marino e costiero Obiettivo di sostenibilità: Proteggere e preservare l'ambiente marino, prevenirne il degrado o, laddove possibile, ripristinare gli ecosistemi marini nelle zone in cui abbiano subito danni	Settori ed usi – Energia OS.2 Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare Settori ed usi – Energia OS.5 Favorire la pianificazione di aree idonee per l'attività di cattura e stoccaggio geologico della CO ₂
Componente: Acque Obiettivo di sostenibilità: Riduzione delle potenziali conseguenze negative dovuti agli eventi alluvionali per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente e il patrimonio culturale	Settori ed usi – Turismo OS.1 Promuovere forme sostenibili di turismo costiero e marittimo
Componente: Suolo Obiettivo di sostenibilità: Preservare le zone costiere a vantaggio delle generazioni presenti e future	Settori ed usi – Turismo OS.1 Promuovere forme sostenibili di turismo costiero e marittimo

Anzitutto si invita l'Autorità Proponente a chiarire, nel RA, i meccanismi di analisi utilizzati per definire le sinergie, le incoerenze e le correlazioni non significative correlando altresì, soprattutto le incoerenze, con le indicazioni mitigative o le eventuali proposte alternative.

Nelle stesse tabelle, l'influenza tra la componente "Paesaggio e beni culturali" e il settore ed uso dell'energia è indicata come non significativa; invece, con particolare riguardo alle attività di prospezione e ricerca idrocarburi e alle relative infrastrutture, si ritiene che gli OS2 e OS3 abbiano correlazioni significative.

7. Stato dell'ambiente e dei suoi utilizzi

- Nel Capitolo 4. STATO DELL'AMBIENTE E DEI SUOI UTILIZZI, l'Autorità Proponente ha effettuato una trattazione dei seguenti aspetti: 4.1 Inquadramento geografico e territoriale, 4.2 I Descrittori qualitativi dell'ambiente marino, 4.3 Aree naturali sottoposte a regimi di tutela, 4.4 Suolo, 4.5 Acque, 4.6 Aria e cambiamenti climatici, 4.7 Salute umana, 4.8 Paesaggio e patrimonio culturale, 4.9 Indicatori ambientali per ogni componente ambientale interessata, 4.10 Conoscenza delle principali interazioni tra gli usi dello spazio marittimo, 4.11 Conoscenza delle principali interazioni tra gli usi e le componenti ambientali;
- A tal proposito, si evidenzia quanto segue:
 - In merito all'elencazione di attività, usi e interessi effettuata dall'Autorità Proponente, si apprezza la considerazione delle diverse **infrastrutture presenti a mare** (*pipelines* e piattaforme estrattive), per le quali appare condivisibile e rilevante la promozione dell'obiettivo di **decommissioning**. Per le aree portuali che appaiono trattate in diversi

parti del Rapporto andrebbe definita anche una cartografia che ne riporti dimensione e distribuzione.

- Per quanto riguarda le Aree naturali sottoposte a regimi di tutela:
 - L'Area marittima "Ionio - Mediterraneo centrale", per il suo elevatissimo valore ecologico, paesaggistico e culturale, è interessata da numerosi strumenti di protezione ambientale. Appare ben strutturato e rilevante il paragrafo e utile la Figura 4.20 **relativa alla distribuzione delle aree protette nell'Area Marittima "Ionio - Mediterraneo centrale" (fonte dati ISPRA).**
 - Pregevole e rilevante la Figura 4.21 Distribuzione degli habitat di fondo nell'Area Marittima "Ionio - Mediterraneo centrale" (fonte dati ISPRA). Questa informazione appare molto importante per la definizione della PSM e include anche alcuni ambienti più profondi (come i coralli bianchi di Santa Maria di Leuca) ma andrebbe estesa anche agli ambienti del largo.
- Per quanto riguarda il punto 4.6 Aria e cambiamenti climatici e 4.7 Salute umana, gli stessi appaiono trattati in modo superficiale e non utile alla pianificazione marittima.
- Per quanto riguarda il punto 4.8 Paesaggio e patrimonio culturale:
 - L'Autorità Proponente afferma che *"Interventi dal forte impatto sul patrimonio culturale sommerso possono derivare, anche, dalle attività legate alle energie da fonti rinnovabili in mare, come l'eolico e quello dedito alla ricerca e/o estrazione di idrocarburi"*. Questa affermazione appare non supportata e giustificata per quanto riguarda l'eolico offshore. È evidente che l'area di un parco eolico, nel momento in cui identifica per l'ancoraggio aree prive di reperti archeologici può contribuire alla loro protezione da attività certamente impattanti come l'attività di strascico. Appare sorprendente che non venga identificata come attività impattante la pesca a strascico e venga identificata come tale l'attività di produzione di energie rinnovabili. L'impatto della ricerca ed estrazione di idrocarburi sui beni archeologici andrebbe meglio giustificata, poiché non apparente riscontrabile nel testo del RP.
 - L'analisi del **Paesaggio e patrimonio culturale** è affrontata solo in relazione al **patrimonio archeologico** che in ambiente marino interessa maggiormente, in genere, le foci dei fiumi, le rientranze della costa, gli insediamenti costieri con relative aree portuali quando caratterizzate da una continuità di vita dei porti antichi nonché aree in cui si sono verificati naufragi; l'indicatore ambientale relativo alla componente, riportato nella tabella 4.4 (Proposta di indicatori ambientali per ogni componente ambientale potenzialmente interessata dall'attuazione del Piano) del par. 4.9 del RP è "Presenza di beni e aree vincolate e/o tutelate" mentre il parametro da valutare è "Stato di conservazione di habitat e specie"; si chiede all'Autorità Proponente di chiarire le ragioni della scelta di tale parametro ed integrare adeguatamente.

Indicatori ambientali per ogni componente ambientale interessata

- Vengono riportati alcuni rilevanti indicatori che rappresentano un mix tra Habitat Rete natura 2000 e MSFD. Si suggerisce di considerare in modo più completo tutti i descrittori della MSFD e gli habitat Natura 2000.

Conoscenza delle principali interazioni tra gli usi dello spazio marittimo

- Nel cap. 4.10 del RP l’Autorità Proponente svolge una analisi delle interazioni tra gli usi presenti, tramite un confronto a coppie rappresentato nella figura 4.24 del RP (immagine seguente) in cui è riportato, per ogni coppia di usi, il numero di interazioni registrate integrato con il trend di settore atteso (una freccia a rappresentare aumento, diminuzione o stabilità):

	Trasporti	Turismo	Produzione di Energia idrocarburi	Tracciati per cavi e condutture sottomarine	Acquacoltura-miscelata	Acquacoltura-piscicoltura	Pesca a traino	Pesca-attrezzi fissi	Pesca-pesca costiera	Usi militari temporanei	Usi militari permanenti	Estrazione di materie prime	Siti di conservazione della natura e di specie naturali e zone protette	Patrimonio culturale sottomarino	Produzione di energia da fonti rinnovabili	Ricerca scientifica
Trasporti	↔ 0, 0															
Turismo	↑ 16															
Produzione di energia idrocarburi	↑ 8	↔ 8														
Tracciati per cavi e condutture sottomarine																
Acquacoltura-miscelata	↑ 30	↑ 6														
Acquacoltura-piscicoltura	↑ 30															
Pesca a traino	↔ 5, 13 15	↔ 15	↓ 30, 17, 13	↔ 25			↓ 15, 20									
Pesca-attrezzi fissi	↔ 15, 15	↔ 15	↓ 30, 17, 13													
Pesca-pesca costiera	↔ 15, 15	↑ 1, 20	↓ 30, 17, 13				↑ 3									
Usi militari temporanei	↑ 14						↑ 18	↑ 25	↓ 27	↓ 27	↓ 27					
Usi militari permanenti																
Estrazione di materie prime																
Siti di conservazione della natura e di specie naturali e zone protette	↑ 14, 2, 13 2, 32	↑ 2, 26	↑ 20					↑ 17, 19, 23	↑ 15	↑ 29	↑ 29					
Patrimonio culturale sottomarino		↑ 7, 33														
Produzione di energia da fonti rinnovabili	↑ 14															
Ricerca scientifica																

Figura 4.24 Matrice delle interazioni per l’area marittima dello Ionio e Mediterraneo Centrale. Rosso = conflittualità sperimentata nell’area marittima; Giallo = conflittualità riportata come possibile/potenziale o presenza contemporanea di possibili sinergie e conflitti o sostanziale coesistenza tra usi nell’area marittima; Verde = sinergia sperimentata nell’area marittima. Colori più accesi indicano tipologie di interazione diverse da quanto atteso secondo l’analisi della matrice teorica

I colori utilizzati esprimono: conflittualità sperimentata nell’area marittima (rosso), conflittualità riportata come possibile/potenziale o presenza contemporanea di possibili sinergie e conflitti o sostanziale coesistenza tra usi nell’area marittima (giallo); sinergia sperimentata nell’area marittima (verde).

- Le maggiori interferenze degli usi dello spazio marittimo si individuano in relazione alle infrastrutture per l’estrazione degli idrocarburi, alla acquacoltura e piscicoltura, alla pesca a traino, agli usi militari permanenti, alla estrazione di materie prime. Nella citata Figura 4.24 va evidenziato che per il Patrimonio culturale sottomarino si stimano conflittualità sperimentate rispetto a Produzione di energia da idrocarburi, Tracciati per cavi e condutture sottomarine, Acquacoltura e piscicoltura, Pesca a traino, Usi militari permanenti ed Estrazione di materie prime.

- Il rapporto tra la Produzione di Energia da Fonti Rinnovabili e Produzione di Energia – Idrocarburi è individuata in “giallo” come “conflittualità riportata come possibile/potenziale o presenza contemporanea di possibili sinergie e conflitti o sostanziale coesistenza tra usi nell’area marittima”; è però probabile che la conflittualità tra i due usi sia significativa e, pertanto, il Piano dovrebbe riconoscere alla produzione di energie rinnovabili come prioritaria nelle aree idonee e non compatibile con l’utilizzo delle stesse aree per la coltivazione di idrocarburi.

L’Autorità Proponente segnala conflitti intra-settoriali per i Trasporti Marittimi: tra traffico petrolifero, container, passeggeri, rotte locali e rotte internazionali nello Stretto di Sicilia, punto strategico di comunicazione tra il Mediterraneo Orientale e il Mediterraneo Occidentale. Anche nello Stretto di Messina si sovrappongono le rotte di diverse tipologie di traffico passeggeri e merci, generando situazioni potenzialmente conflittuali e rischi di collisione da cui deriva l’istituzione di uno schema di separazione del traffico con servizi di assistenza (VTS *Vessel Traffic Service*). L’Autorità Proponente evidenzia anche che lungo la costa ionica calabrese prospiciente lo stretto si trovano aree ad elevata valenza ambientale (Rete Natura 2000) con habitat di pregio che, seppur non propriamente sovrapposte alle rotte di traffico che passano nella fascia centrale dello stretto, possono indirettamente confliggere con il traffico in relazione agli impatti ambientali e in particolare in caso di incidente.

Altri conflitti intra-settoriali sono evidenziati per la Pesca, soprattutto nello Stretto di Sicilia “*dove si sovrappongono diverse flotte e métier di pesca facenti capo a diversi porti. Il conflitto si esprime prevalentemente in termini di competizione per la risorsa in uno stato generale di sovrasfruttamento delle principali specie target oggetto di pesca. Conflitti transnazionali tra Italia, Malta, Tunisia, Libia possono assumere rilevanza in un’area dove operano contemporaneamente diverse flotte di pesca. Pur essendo in contrazione l’attività di pesca, si ipotizza che questi conflitti intersettoriali possano assumere maggior rilevanza in relazione alla contemporanea riduzione degli stock ittici commerciali, portando a maggior competizione per la risorsa tra diversi segmenti della pesca*”; i suddetti conflitti potrebbero essere definiti qualora si arrivasse ad una delimitazione delle rispettive ZEE con i paesi frontalieri (es. in materia di pesca con la Tunisia e con Malta in materia di estrazione di risorse energetiche).

Condividendo l’analisi dell’Autorità Proponente, la Commissione ritiene che dovrebbe essere data priorità alle misure atte a favorire lo sviluppo di un turismo blu eco-sostenibile rispetto a pratiche a forte impatto e di difficile sostenibilità come la pesca industriale intensiva.

- Tra gli usi riportati nella Tabella 4.24 non compare il Paesaggio, nonostante altrove, nel RP, lo stesso venga indicato come possibile uso se non altro ai fini della tutela. L’Autorità Proponente afferma che “*Elementi deturpativi del paesaggio determinati dallo sviluppo di alcuni usi in assenza di un’adeguata pianificazione spaziale e regolamentazione possono inoltre innescare conflitti secondari sul turismo costiero-marittimo*”. Tra gli usi considerati, possibili interferenze con il paesaggio costiero si individuano nelle infrastrutture per l’estrazione degli idrocarburi, negli impianti di acquacoltura (soprattutto se intensivi) e nello sviluppo non coordinato di infrastrutture a servizio del turismo;

pertanto, in relazione al trattamento di cui al Par. 4.8 relativa al Paesaggio e Patrimonio Culturale che, di fatto, è limitata al solo patrimonio archeologico, nel RA occorre tenere conto anche degli effetti prodotti dai vari possibili usi dello spazio marittimo sopra richiamati sulla percezione del paesaggio dalla costa soprattutto nelle sub-aree delle acque territoriali; a tale proposito, si chiede quindi che nel RA venga aggiornata, in coerenza, la Tab. 4.4 Indicatori ambientali di contesto per ogni componente ambientale potenzialmente interessata dall'attuazione del Piano (punto 4.9).

- In un quadro di politiche per la sostenibilità ambientale dello sviluppo nettamente orientato a favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili, un ruolo centrale e prioritario va riconosciuto all'eolico *offshore* e al fotovoltaico che, in mare hanno grandi potenzialità. In questo contesto, va comunque tenuto conto che dei possibili effetti sul paesaggio percepito dalla costa, soprattutto se rilevata; in sostanza, quindi, nel favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili e la tutela del paesaggio nel rispetto della Convenzione europea sul paesaggio e del relativo recepimento nella normativa italiana si raccomanda di rafforzare lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili soprattutto nelle sub-aree della piattaforma continentale;
- Infine, in relazione alla Tab. 4.4 si suggerisce di prendere in debita considerazione la possibilità di deossigenazione e creazione di aree anossiche e sub-ossiche.

8. Verifica di coerenza esterna

- Per quanto riguarda la **verifica di coerenza esterna**, nel par. 5.2.1 del RP (**Gli strumenti per la verifica di coerenza interna e esterna**) l'Autorità Proponente elenca i PIANI E PROGRAMMI INTERNAZIONALI E NAZIONALI tra i quali sono inclusi il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e il Piano strategico della mobilità ciclistica, che ad avviso di questa Commissione sembrano avere poca rilevanza nell'ambito della PSM e se ne chiede quindi la motivazione.
- Si ritiene invece che possa essere utile un'analisi di coerenza con l'Aggiornamento del Programma di Misure della Strategia Marina, così come potrebbe avere rilevanza la considerazione dei Programmi INTERREG a cui potrebbe essere dedicata un'analisi di coerenza con gli obiettivi della PSM.
- In relazione ai PIANI TERRITORIALI E/O DI SETTORE individuati per la verifica di coerenza esterna, si raccomanda di integrare i seguenti:
 - PIANI E PROGRAMMI INTERNAZIONALI E NAZIONALI
 - Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC)
 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) nell'ambito del *Next Generation EU*;
 - Programmi Operativi Nazionali (PON) del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)
 - Programmi Operativi Nazionali (PON) del Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+)
 - Programma Operativo Nazionale (PON) del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura (FEAMPA)
 - Programma di Sviluppo Rurale (PSR) del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)

- PTE (Piano per la Transizione Ecologica)
 - Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (PiTESAI)
 - Allegato Infrastrutture al Documento di Economia e Finanza (DEF) 2021 “Dieci anni per trasformare l’Italia”
 - Piano Nazionale Strategico per la Mobilità Sostenibile (PNSMS)
 - Programma Strategico Contrasto Cambiamenti Climatici e Miglioramento della Qualità dell’Aria
 - Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)
 - Piano Strategico Nazionale della Portualità e della Logistica
 - Piano nazionale *cold ironing*
 - Piano strategico della mobilità ciclistica.
- PIANI TERRITORIALI E/O DI SETTORE
- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale
 - Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale
 - Piani Stralcio Erosione Costiera delle ex Autorità di Bacino
 - Piani Stralcio Assetto Idrogeologico – rischio da frana (PSAI – Rf) delle ex Autorità di Bacino
 - Piani Stralcio Assetto Idrogeologico – rischio idraulico (PSAI-Ri) delle ex Autorità di Bacino
 - Piani Stralcio Difesa dalle Alluvioni – (PSDA) delle ex Autorità di Bacino
 - Piano Stralcio Tutela Ambientale
 - Piano di Tutela delle Acque
 - Piano di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico dei porti
 - Piano Paesaggistico Regionale (PPR)
 - Pianificazione delle Aree naturali Protette
 - Piani di gestione dei siti Natura 2000
 - Misure di conservazione Rete Natura 2000.
- L’Autorità Proponente afferma (RP, p. 293) che l’obiettivo della verifica di coerenza esterna è quello di **favorire l’integrazione degli obiettivi del Piano negli altri strumenti pianificatori pertinenti**;
- L’Autorità Proponente (RP, p. 294) afferma inoltre che “*Tra gli strumenti per la valutazione della coerenza esterna, particolare rilievo assumono gli **obiettivi di sostenibilità ambientale** per le informazioni che sin dalla fase preliminare riescono a fornire al Pianificatore al fine di integrare, sin dall’impostazione della strategia, l’orizzonte rispetto al quale declinare obiettivi, azioni, misure e interventi del Piano. **Rappresentano quindi il punto di riferimento dell’intero processo di VAS, in tutte le fasi del ciclo di pianificazione, dall’impostazione fino alla sua implementazione; sono l’orizzonte di riferimento rispetto a cui condurre le valutazioni**”;*

- si condivide pienamente la finalità della verifica di coerenza esterna così come esplicitata dall’Autorità Proponente, che risulta essere coerente con l’articolo 5, comma 3 del D.Lgs. n. 201/2016 il quale stabilisce che: “I piani e programmi esistenti che prendono in considerazione le acque marine e le attività economiche e sociali ivi svolte, nonché quelli concernenti le attività terrestri rilevanti per la considerazione delle interazioni terra-mare, elaborati ed attuati ai sensi delle disposizioni europee e nazionali previgenti alla data di entrata in vigore del presente decreto, sono inclusi ed armonizzati con le previsioni dei piani di gestione dello spazio marittimo”;
- diventa quindi assolutamente rilevante il ruolo degli “obiettivi di sostenibilità ambientale” che “sono l’orizzonte di riferimento rispetto a cui condurre le valutazioni”; ciò anche ai fini della verifica di coerenza esterna soprattutto nei casi in cui, dall’individuazione di condizioni di “incoerenza”, scaturirà la necessaria “armonizzazione” di quei piani e programmi esistenti risultati incoerenti rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale del Piano. A questo proposito appare imprescindibile che il PITESAI, di recente approvazione, venga inglobato e armonizzato nel presente Piano tenendo conto della futura individuazione di aree potenzialmente idonee per produzione di energie rinnovabili;
- In relazione ai piani individuati per la verifica di coerenza esterna, si raccomanda di integrare i seguenti:
 - Piano di gestione delle Acque e Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dell’Autorità di Bacino Distrettuale della Sicilia
 - Piani delle coste
 - Pianificazione a valenza paesaggistica di livello provinciale ove presente.

9. Verifica degli effetti ambientali e analisi delle alternative

- Nel RP, cap. 5.2.2, l’Autorità Proponente descrive gli **strumenti per la verifica degli effetti ambientali e l’analisi delle alternative** evidenziando (RP, p. 296) che è molto importante l’analisi *“delle interazioni fra gli usi del mare e le componenti ambientali, allo scopo di rendere le attività compatibili ed ecologicamente sostenibili in un orizzonte di medio lungo periodo. L’analisi delle interazioni tra usi e componenti ambientali ha come obiettivo quello di rendere operativi i principi dell’approccio ecosistemico all’interno dei piani della pianificazione marittima. In particolare, l’analisi ha come obiettivo quello di evidenziare i potenziali effetti negativi sulle componenti ambientali, marine e terrestri, derivanti dagli usi antropici del mare. L’analisi ha anche l’obiettivo di evidenziare i benefici che derivano dal mantenere l’ambiente marino in buono stato, al fine di supportare il raggiungimento del buono stato ambientale ai sensi della Strategia Marina (Direttiva Quadro 2008/56/CE), come anche i benefici derivati dalla presenza di aree con valenza di tutela ambientale”*.
- In quest’ottica, l’Autorità Proponente individua i fattori causali e le pressioni potenziali che derivano dagli usi antropici previsti dal Piano e li rappresenta con la tabella 5.2 (RP, p. 297) in cui riporta in **colonna i seguenti usi antropici previsti dal Piano:**
 - TR-Trasporti Marittimi
 - TU-Turismo
 - EI-Estrazione Idrocarburi
 - TC-Tracciati per Cavi e condutture sottomarine

- AQ-Acquacoltura
- PE-Pesca
- UM-Usi Militari
- EM-Estrazione di Materie prime
- ER-Produzione di Energia Rinnovabile
- ST-Siti di tutela
- PC-Patrimonio Culturale
- RS-Ricerca Scientifica.

La citata tabella 5.2 è di seguito riportata:

Fattore causale / pressione	Usi antropici											
	TR	TU	EI	TC	AQ	PE	UM	EM	ER	ST	PC	RS
Incremento della protezione di habitat e specie e di misure di gestione										X		
Realizzazione di impianti eolici/fotovoltaici									X		X	
Prelievo di materiale utile al contrasto dell'erosione costiera								X				
Attività di educazione e turismo sostenibile		X										
Acquisizione di dati ambientali												X
Regolamentazione degli usi dello spazio marittimo	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Emissioni acustiche e vibrazioni	X		X				X	X				
Rilascio contaminanti	X		X									
Variazione nutrienti, diminuzione ossigeno					X							
Collisioni con imbarcazioni	X											
Introduzioni specie invasive	X				X							
Catture accidentali					X							
Abrasione del fondo marino					X							
Sigillatura del fondale, dragaggio				X				X	X			
Alterazione tassi sedimentari, cambiamento condizioni idrografiche				X				X	X			
Ingestione di rifiuti e/o intrappolamento		X				X						
Incremento popolazione		X										
Frequenzamento antropica delle spiagge, illuminazione		X										
Prelievo/danneggiamento organismi e materiale organico		X										
Degrado dell'habitat legato a cambiamenti climatici	X											

Legenda Tabella: Usi antropici: TR-Trasporti Marittimi, TU-Turismo, EI-Estrazione Idrocarburi, TC-Tracciati per Cavi e condutture sottomarine, AQ-Acquacoltura, PE-Pesca, UM-Usi Militari, EM-Estrazione di Materie prime, ER-produzione di Energia Rinnovabile, ST-siti di tutela, PC-Patrimonio Culturale, RS-Ricerca Scientifica

Tabella 5.2 Correlazione tra i principali usi antropici previsti dal Piano ed i potenziali fattori causali che interagiscono con l'ambiente

- In merito alla Tabella 5.2 si valuta che:
 - Si condivide l'approccio metodologico adottato, di individuare i fattori causali di impatto attraverso lo strumento matriciale che combina gli usi antropici previsti dal Piano con i potenziali fattori causali che interagiscono con l'ambiente;
 - Si ritiene però che sia opportuno operare un più chiaro inquadramento dei due sistemi di informazioni combinati nella matrice; i settori ed usi previsti dal Piano, riportati in tabella, dovrebbero essere tutti preliminarmente individuati già nel cap. 1.3.1; ad esempio, tra gli

- usi antropici che compaiono nelle colonne vi è “PC – Patrimonio Culturale” che nel par. 1.3.1.3 è presentato come un “Principio trasversale” e non tra i “settori ed usi”.
- Invece, tra i fattori di pressione riportati nella citata tabella, si ritiene che debbano essere integrati anche i seguenti ulteriori:
 - pressioni dovute all’inserimento di elementi infrastrutturali potenzialmente in grado di alterare la qualità percettiva del paesaggio (“impatto sulla percezione visiva del paesaggio”);
 - interferenze con il patrimonio culturale.
 - Per quanto riguarda le correlazioni tra usi antropici e fattori causali/pressioni, si raccomanda di integrare anche le seguenti:
 - Estrazione Idrocarburi con “sigillatura del fondale”
 - Estrazione Idrocarburi con “impatto sulla percezione visiva del paesaggio”
 - La tabella 5.3 contiene una **preliminare elencazione dei potenziali effetti e della relativa valenza a partire dagli “usi previsti dal piano”** a cui sono associati i “fattori causali/pressioni”, i “Poterziali effetti”, le “Tematiche ambientali” e la “Valenza”;
 - A tal proposito si suggerisce di:
 - Non accorpare diversi usi di piano in un’unica riga (ad esempio: “Trasporti marittimi; estrazione idrocarburi; Estrazione di materie prime; Usi militari”), ma mantenere, su ciascuna riga, un solo uso; ciò anche in ragione di quanto riportato a p. 334 del RP laddove l’Indice di Impatto è definito come “l’intensità delle pressioni sulle singole componenti/tematismi ambientali, l’impatto generato dal singolo o dall’insieme degli interventi previsti dal Piano, stimando eventuali effetti cumulati”: dal momento che il Piano deve anche stabilire una prioritarizzazione degli usi possibili, è opportuno che gli impatti da essi determinati siano individuati il più possibile distintamente;
 - dare chiara evidenza di quali siano i potenziali effetti correlabili ad ogni singolo uso;
 - In merito alla **analisi e scelta delle alternative**, l’Autorità Proponente non chiarisce la metodologia che intende adottare nel RA; considerata la natura del piano, si ritiene che la costruzione delle alternative possa essere basata oltre che sui possibili usi antropici del mare anche sul fattore tempo; a partire dalla visione strategica definita per l’Area e per le sub-aree e dalle caratteristiche di contesto di queste ultime, compresi gli usi già presenti, gli scenari alternativi potrebbero emergere come risultato di una diversa modulazione delle politiche di sostenibilità ambientale individuate e del tempo, andando ad incidere, quindi, su una diversa presenza dei possibili usi antropici e privilegiando quelli più rispondenti al quadro di sostenibilità; ad esempio, tenendo conto degli impegni presi a livello unionale per la decarbonizzazione, in relazione agli usi per la produzione di energia si potrebbero introdurre variazioni di determinati spazi nei quali allo stato attuale sono previste attività correlate alla estrazione di combustibili fossili, verso forme di energie rinnovabili o altri usi ancora introducendo, appunto, attraverso la definizione di alternative di Piano, gli opportuni scenari in grado di rappresentare queste variazioni; si raccomanda quindi che nel RA le alternative di piano siano efficacemente definite e che, a seguito delle attività di valutazione e diagnosi derivanti dal monitoraggio, possano essere tenute in considerazione per contribuire a definire

un “piano adattivo”.

Per quanto riguarda la considerazione della “opzione zero”, si ritiene che questa debba essere svolta nell’ottica di valorizzare il contributo positivo del Piano con i relativi obiettivi di sostenibilità ambientale nel contesto di intervento.

10. Individuazione di eventuali misure di mitigazione

- Nel par. 5.2.4. del RP l’Autorità Proponente afferma che l’individuazione delle misure di mitigazione sarà possibile a seguito della individuazione dei possibili effetti /impatti negativi e che *“Le indicazioni e i suggerimenti sulle possibili misure di mitigazione che si forniranno nel Rapporto Ambientale potrebbero intervenire a livello di selezione degli usi preferendo quelli meno impattanti e/o prevedere prescrizioni aggiuntive per evitare o ridurre i possibili impatti.”*.
- A tale proposito, è opportuna una precisazione concettuale dal momento che la “selezione degli usi preferendo quelli meno impattanti” non è inquadrabile come mitigazione quanto piuttosto come vera e propria **alternativa** che è resa possibile proprio grazie al percorso di VAS contestuale a quello di pianificazione; come tale, è una soluzione da preferire a qualunque ipotesi di mitigazione che, invece, è motivata dalla stima del verificarsi dell’effetto negativo.
- Ciò detto, nell’ambito della produzione di energia la “selezione degli usi scegliendo quelli meno impattanti” si traduce concretamente nella scelta di privilegiare e rendere prioritarie forme di produzione energetica da fonti rinnovabili rispetto a quelle fossili, nelle aree compatibili per entrambe.

11. Proposta per il monitoraggio ambientale VAS

- L’Art. 10 della Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS) pone l’obbligo di monitorare gli effetti ambientali significativi (positivi, avversi, diretti e indiretti) derivanti dall’attuazione di piani e programmi, al fine di identificare tempestivamente gli eventuali effetti negativi imprevisti e intraprendere, se necessario, azioni appropriate di rimedio. Nel punto 6.2 Quadro concettuale per lo sviluppo del programma di monitoraggio proposto nel Piano di Gestione dello Spazio Marittimo Italiano, il proponente illustra un condivisibile quadro concettuale.
- Per quanto riguarda il punto 6.6 Proposta di Monitoraggio del processo di attuazione del Piano, il Monitoraggio delle azioni del Piano che possono avere impatti significativi sull’ambiente si attua attraverso gli indicatori di processo o di prestazione. Nel punto 6.6.1 Principi trasversali - Sviluppo sostenibile il proponente riporta i seguenti obiettivi:
 - OS1 Sviluppare un’economia sostenibile del mare, moltiplicando le opportunità di crescita per i settori marini e marittimi
 - OS2 Contribuire alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile
 - OS3 Contribuire al Green Deal Europeo
 - OS4 Cogliere pienamente le opportunità economiche e di sostenibilità ambientale che derivano dall’economia circolare.

Ad avviso di questa Commissione, tali obiettivi richiedono necessariamente anche indicazioni di dove e come possano trovare prioritariamente attuazione nell'ambito della presente proposta di PSM.

- In relazione al punto 6.6.2 relativo ai Principi trasversali - Tutela e protezione di specie, habitat ed ecosistemi, è opinione di questa Commissione che in questo ambito, e altrove, potrebbe trovare opportuno spazio anche il nuovo Art. 9 della Costituzione Italiana.
- Per quanto riguarda il punto 6.6.3 Principi trasversali - Paesaggio e patrimonio culturale, l'Autorità Proponente afferma correttamente che il tema del paesaggio e dalla tutela dei beni culturali all'interno del Piano dello Spazio Marittimo non è di facile applicazione e definizione. Gli obiettivi definiti dal proponente includono:
 - OS1 Supportare il pregio paesaggistico della fascia costiera
 - OS2 Favorire il recupero e la riqualificazione di immobili ed aree sottoposte a tutela
 - OS3 Favorire e supportare la conservazione del patrimonio archeologico subacqueo
 - OS4 Promuovere la collaborazione regionale e internazionale in materia
 - OS5 Promuovere e creare consapevolezza sul patrimonio culturale immateriale
- Tali obiettivi appaiono rilevanti e sfidanti. Questa Commissione rileva che andrebbe tenuto in considerazione anche il Paesaggio Sottomarino (*seascape*).
- Per quanto riguarda il punto 6.6.8 Settori ed usi – Energia, l'Autorità Proponente propone un Piano di orientamento verso lo sviluppo dei settori della produzione di fonti rinnovabili di energia dal mare con particolare riferimento a moto ondoso, maree e correnti, solare, anche attraverso l'individuazione di aree adeguate. Tuttavia, si omette di citare la fonte presumibilmente più rilevante rappresentata dall'eolico a mare e in particolare dalle *offshore wind farms* (OWF) (Citati in tabella 1.8). In relazione a tale settore ed uso, sono riportati una serie di obiettivi (OS):
 - In relazione all'OS 2 Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare, questa Commissione ritiene che sia utile avere maggiori indicazioni di come le attività di prospezione, ricerca e coltivazione possono essere orientate verso la sostenibilità ambientale nell'ambito della PSM.
 - Tutti gli obiettivi appaiono rilevanti e condivisibili. Tuttavia, nella presente PSM, si ritiene che sarebbe utile un approfondimento delle aree che possono essere vocate al raggiungimento di tali OS.
- Al punto 6.6.9 Settori ed usi - Difesa costiera, tenendo conto degli OS correlati, con riferimento alle sabbie sottomarine e al loro potenziale uso per i ripascimenti si richiede un approfondimento e l'inclusione delle aree a sabbie relitte.
- Per quanto riguarda il punto 6.6.10 Settori ed usi – Turismo e i relativi OS che prevedono una maggiore attenzione rispetto alle diverse forme turistiche e all'impatto che queste hanno sull'ambiente e sul paesaggio costiero, andrebbero identificate le aree di maggiore afflusso turistico e fatta una valutazione delle aree a diversa sostenibilità.

- Per quanto riguarda il punto 6.6.11 Ricerca e innovazione, si ritiene che gli obiettivi definiti da proponente generici e andrebbero meglio declinati rispetto alle priorità della presente PSM.
- Nel cap. 6.7 del RP è descritta la **proposta di monitoraggio del contributo del Piano alla sostenibilità del contesto ambientale**; la metodologia è rappresentata dalla tabella 6.14, in cui l’Autorità Proponente mette in correlazione gli obiettivi di sostenibilità ambientale per componente con le azioni del Piano, gli indicatori di processo (che saranno definiti in fase di RA), una prima proposta di indicatori di contesto e la stima del contributo del Piano al contesto (che sarà integrata in fase di RA); la valutazione (qualitativa) degli effetti del piano sugli obiettivi di sostenibilità sarà effettuata a partire dalla stima del contributo delle azioni di Piano alla variazione dell’indicatore di contesto associato al medesimo obiettivo di sostenibilità; l’Autorità Proponente prevede (RP, p. 403) che il monitoraggio degli indicatori verrà effettuato solo per un set di azioni limitato e rappresentativo, selezionato tra tutte quelle previste; a tale proposito si valuta che nel RA l’Autorità Proponente chiarisca e motivi la scelta del set di azioni “limitato e rappresentativo” rispetto al quale svolgere il monitoraggio degli indicatori;
- Nel cap. 6.8 del RP, Valutazione e diagnosi ambientale, l’Autorità Proponente afferma che, in relazione alle Analisi e Valutazione degli esiti del monitoraggio, *“In sede di rapporto ambientale sarà rappresentato come i fenomeni in grado di ‘movimentare’ i valori degli indicatori di contesto possano avere una relazione più o meno forte con le azioni del Piano, alcuni dei fenomeni misurati possono ricevere impulso da altri piani di settore o essere movimentati da piani affini e complementari”* dovendo considerare tutte le possibili cause endogene ed esogene dell’eventuale mancato raggiungimento degli obiettivi del Piano. A tale proposito si raccomanda di porre particolare attenzione a quei Settori ed Usi e alle possibili azioni in essi ricomprese che maggiormente hanno mostrato possibili conflitti con il sistema di obiettivi di sostenibilità ambientale, così come emerso nelle analisi di coerenza riportate al termine del cap. 3 del RP (cfr. Tabelle da 3.12 a 3.22);
- La proposta di impostazione del monitoraggio ambientale VAS integrato al monitoraggio del piano di gestione dello spazio marittimo italiano appare ben strutturata e in linea con l’autonomia fornita dalla comunità europea.

12. 10. Ulteriori elementi specifici che richiedono considerazione e correzione:

1. Termine “microrifiuti” (in figura 4.19) da sostituire con “microrifiuti”;
2. Nel capitolo 4.10.1 Interazioni tra usi nell’area marittima dello Ionio e Mediterraneo Centrale ... Considerata la localizzazione prevista, si possono considerare potenziali sinergie con il porto stesso in termini di possibile condivisione di infrastrutture.

PRESO ATTO e VALUTATO che, in relazione al principio DNSH "do no significant harm"

- La pianificazione spaziale marittima si inquadra in un contesto di atti, così come descritto nel par. 3.1 del RP, tra i quali spiccano il *Green Deal* europeo (COM/2019/640 dell’11 dicembre 2019) e il Regolamento europeo sulla Tassonomia 852/2020;

- il **Regolamento (Ue) 2020/852** del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020 (Regolamento Tassonomia), relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088, è una delle misure adottate dal Parlamento Europeo per attuare il "Piano d'azione per la finanza sostenibile" del 2018 della Commissione Europea;
- l'articolo 17 del Reg. UE 2020/852 prevede il **principio "non arrecare un danno significativo" (DNSH, "do no significant harm")**. Tale articolo definisce il "danno significativo" per i sei obiettivi ambientali contemplati dal regolamento;
- con riferimento alla Comunicazione della Commissione *“Orientamenti tecnici sull'applicazione del principio «non arrecare un danno significativo» a norma del regolamento sul dispositivo per la ripresa e la resilienza”* (2021/C 58/01), i citati sei obiettivi ambientali devono essere verificati come segue:
 - *Mitigazione dei cambiamenti climatici* - Ci si attende che la misura comporti significative emissioni di gas a effetto serra?
 - *Adattamento ai cambiamenti climatici* - Ci si attende che la misura conduca a un peggioramento degli effetti negativi del clima attuale e del clima futuro previsto su sé stessa o sulle persone, sulla natura o sugli attivi?
 - *Uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine* - Ci si attende che la misura nuoccia: (i) al buono stato o al buon potenziale ecologico di corpi idrici, comprese le acque di superficie e sotterranee; o (ii) al buono stato ecologico delle acque marine?
 - *Transizione verso un'economia circolare, compresi la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti* - Ci si attende che la misura: (i) comporti un aumento significativo della produzione, dell'incenerimento o dello smaltimento dei rifiuti, ad eccezione dell'incenerimento di rifiuti pericolosi non riciclabili; o (ii) comporti inefficienze significative, non minimizzate da misure adeguate, nell'uso diretto o indiretto di risorse naturali in qualunque fase del loro ciclo di vita; o (iii) causi un danno ambientale significativo e a lungo termine sotto il profilo dell'economia circolare?
 - *Prevenzione e riduzione dell'inquinamento* - Ci si attende che la misura comporti un aumento significativo delle emissioni di inquinanti nell'aria, nell'acqua o nel suolo?
 - *Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi* - Ci si attende che la misura: (i) nuoccia in misura significativa alla buona condizione e alla resilienza degli ecosistemi; o (ii) nuoccia allo stato di conservazione degli habitat e delle specie, compresi quelli di interesse per l'Unione?
- Considerando che la VAS implica un processo valutativo ampio e approfondito compatibilmente con il livello territoriale interessato, è opportuno che le valutazioni rispetto ai sei obiettivi siano pienamente integrate nel percorso valutativo della VAS e pertanto siano fondate sulle verifiche di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità, sulle verifiche di coerenza con la pianificazione e programmazione pertinente, sulle verifiche degli effetti determinati sulle componenti ambientali ecc.

VALUTATO che, relativamente alle Zone Economiche Esclusive:

- l'attuale pianificazione degli spazi marittimi, che doveva concludersi entro il 31 marzo 2021, come richiesto dalla normativa unionale e definito dalle Linee Guida stabilite dal DPCM del 1° dicembre 2017, non possa prescindere dall'osservanza della legge 91/2021, istitutiva della

ZEE italiana, in base alla quale si dovranno definire i propri confini entro i quali l'Italia eserciterà la propria sovranità in relazione ai poteri che la convenzione UNCLOS riconosce in capo a ciascun Stato marittimo in tale Zona;

in assenza di una definizione dell'estensione della ZEE italiana, in attesa dei necessari accordi con gli Stati frontalieri e limitrofi, la difficoltà di definire una corretta pianificazione degli spazi marittimi risulta essere oggettiva; l'incertezza giuridica determinata da tale condizione ha comportato anche in tempi recenti significativi problemi nel settore della pesca industriale che si traducono in criticità nelle relazioni con il Paese frontaliere e in problemi economici;

il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionali, che si occupa del processo di delimitazione degli spazi marini, ha avviato negoziati con la maggioranza dei paesi marittimi frontalieri nel Mediterraneo, e, per quanto concerne l'area del Mare Ionio e Mediterraneo Centrale, allo stato attuale, la situazione è la seguente:

- con la **Grecia**, successivamente ad un accordo sulla delimitazione delle zone della piattaforma continentale proprie a ciascuno dei due Stati, firmato ad Atene il 24 maggio 1977, ratificato e reso esecutivo con legge 23 maggio 1980, n. 290 (G.U. n. 181 del 3 luglio 1980 S.O.) è stato sottoscritto ad Atene un accordo sulla delimitazione delle rispettive zone marittime il 9 giugno 2020 e ratificato dall'Italia con legge n. 93 del 1° giugno 2021 (G.U. n. 149 del 24 giugno 2021);
- con l'**Albania** è stato sottoscritto l'accordo sulla piattaforma continentale del 18 dicembre 1992, ratificato con legge 12 aprile 1995, n. 147 (G.U. n. 99 del 29 aprile 1995, S.O. n. 50); la delimitazione è stata sostanzialmente determinata sulla base del principio di equidistanza;
- con **Malta** non si è arrivati finora ad un accordo definitivo sulla piattaforma continentale. Sussiste un *modus vivendi* risalente al 1970 riguardante la delimitazione parziale a titolo provvisorio dalle pretese di entrambi i due Paesi. Nel 1983 l'Italia è stata costretta a presentare alla Corte Internazionale di Giustizia una richiesta d'intervento, come Stato terzo, nell'ambito del giudizio instauratosi tra Malta e la Libia per la delimitazione delle rispettive aree di piattaforma al fine di non subire pregiudizio. Con sentenza del 3 giugno 1985, la Corte, nel riconoscere gli interessi italiani a non vedere pregiudicati i propri diritti, ha affermato il principio che la delimitazione di equidistanza non porta a risultati equitativi se non tiene conto di altre circostanze rilevanti, prima tra tutte la proporzionalità tra la facciata marittima pertinente di ciascuno dei due Paesi e l'estensione dell'area di piattaforma continentale pretesa. Questo criterio è quello invocato dall'Italia per contrastare le rivendicazioni avanzate da Malta, anche in tema di concessioni di prospezioni in aree ricadenti nella zona italiana. Per evitare altri contenziosi in merito, si è adottata una moratoria di fatto, in attesa di raggiungere ulteriori intese, attinenti anche alla delimitazione. Malta nel 2013 senza coinvolgere l'Italia aveva aderito ad un'iniziativa di Grecia e Cipro per una dichiarazione congiunta delle rispettive ZEE che non è andata a buon fine. Inoltre, occorre ricordare che esiste con Malta un contenzioso in merito alla zona di protezione della pesca istituita da Malta nel 1971;
- con la **Tunisia** è stato sottoscritto un accordo relativo alla delimitazione della piattaforma continentale tra i due Paesi, con allegati, firmato a Tunisi il 20 agosto 1971, ratificato e reso esecutivo con legge 3 giugno 1978, n. 347 (G.U. n. 191 del 10 luglio 1978 S.O.). Tale

accordo si basa sul principio della mediana tra le coste della Tunisia e della Sicilia senza tenere conto delle “circostanze speciali”, rappresentate dalle isole italiane di Pantelleria, Lampedusa e Linosa e l’isolotto di Lampione. L’Accordo prevede, altresì, che il c.d. “Mammellone” ricada interamente all’interno della piattaforma tunisina, stabilendo una zona riservata di pesca della Tunisia. Tale riserva è stata confermata dalla legge tunisina Act 50-2005 del 27 luglio 2005 (UN DOALOS Bulletin 2005, n. 58, pag. 19) che ha istituito la ZEE;

- la **Libia**, dopo aver proclamato nel 2005 una Zona di protezione della pesca che si estende per 62 mn a partire dal limite esterno delle acque territoriali, inclusa la linea di chiusura del golfo della Sirte, ha istituito la ZEE con *General People’s Committee Decision No. 260 of A.J. 1377 (A.D. 2009) concerning the declaration of the exclusive economic zone of the Great Socialist People’s Libyan Arab Jamahiriya* (UN DOALOS Bulletin 2009, n. 72, pag. 78).
- Peraltro, la tecnica pianificatoria, come delineata dalla normativa vigente, risulta essere dinamica e non statica. Il citato Decreto legislativo n. 201/2016 “*Attuazione della direttiva 2014/89/UE che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo*”, all’art. 5, “*Elaborazione ed attuazione della pianificazione dello spazio marittimo*”, comma 6, stabilisce “I piani di gestione dello spazio marittimo sono aggiornati secondo le modalità e le tempistiche definite dalle linee guida di cui all’art. 6, comma 2, e comunque entro dieci anni dalla loro prima approvazione”.

VALUTATE le osservazioni espresse ai sensi dell’art. 13, comma 1 del D.Lgs. n. 152/2006:

Si condividono le osservazioni formulate dagli SCA e le stesse concorrono alla formulazione del presente parere.

CONSIDERATE le risultanze dell'istruttoria condotta, i cui esiti sono sintetizzati nel testo del presente parere

la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

Sottocommissione VAS

per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, che qui si intendono integralmente riportate quale motivazione del presente parere ai sensi dell'art. 13, comma 1, del D. Lgs. n. 152/2006

formula le seguenti osservazioni e raccomandazioni

1. Stato dell'Ambiente

a. Mappatura degli habitat marini

- i. La Pianificazione dello Spazio Marittimo (PSM) non è solo indispensabile come strumento per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità richiesti dalla *Marine Strategy Framework Directive* (MSFD) e dalla nuova Strategia per la Biodiversità 2030 dell'UE, ma lo è anche per raggiungere una sostenibilità sociale ed economica nel pieno rispetto dell'ecosistema marino. Benché i piani di uso del mare siano estremamente eterogenei tra aree geografiche, appare indispensabile una valutazione degli impatti multipli sulla biodiversità e gli habitat marino-costieri, con particolare riferimento agli habitat Rete Natura 2000:
 - 1110 (banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina, nella cui definizione rientrano i fondi a mare);
 - 1120* (praterie di Posidonia oceanica, habitat prioritario);
 - 1130 Estuari;
 - 1140 Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea;
 - 1150* Lagune costiere;
 - 1160 Grandi cale e baie poco profonde;
 - 1170 (scogliere, nella cui definizione rientrano il coralligeno, i fondi a coralli bianchi e le biocostruzioni del mesolitorale);
 - 8330 (grotte marine sommerse o semisommerse).
- ii. Nel RA approfondire le informazioni relative alla distribuzione della biodiversità e dei potenziali impatti derivanti dalle diverse proposte di piano anche nelle aree del largo. La pianificazione dello spazio marittimo, se rivolta a individuare anche le modalità di sviluppo sostenibile dell'utilizzo dello spazio marino, non può prescindere dalla mappatura degli habitat marini (*habitat mapping*). Nel presente rapporto esiste una valida mappatura degli habitat Rete Natura 2000 per gran parte della costa, ma non è disponibile quella degli ambienti più profondi e del largo. Si ritiene di fondamentale importanza sia l'aggiornamento delle aree mappate Rete Natura 2000 sia di quelle offshore per conservare o valorizzare al meglio e in modo sostenibile le risorse dell'ambiente marino.

b. Mappatura della vulnerabilità degli ecosistemi

- i. Il Piano manca di una valutazione della vulnerabilità degli ecosistemi. L'interazione fra usi, se pure con tutte le limitazioni possibili, determina la possibile interazione di attività e il loro impatto cumulativo. Il RA dovrebbe essere integrato da una **mappatura della vulnerabilità degli ecosistemi agli usi previsti dal Piano**.

c. Stato dell'ambiente e dei suoi utilizzi

- i. Lo "Stato dell'ambiente e dei suoi utilizzi" richiede una revisione per essere focalizzato sul tema della Pianificazione dello Spazio Marittimo. Infatti, i **Descrittori qualitativi dell'ambiente marino**, così come presentati, benché utili alla definizione delle condizioni di qualità ambientale appaiono poco organici e funzionali alla pianificazione. Le informazioni sulla distribuzione degli habitat fornite da ISPRA necessitano di aggiornamento e di un ampliamento alle aree del largo e profonde. Non sono state identificate, ad esempio, le biocenosi e habitat Rete Natura 2000 in regressione e pertanto un aggiornamento appare necessario.
- ii. Nella proposta di Piano mappare le aree di **pesca artigianale**, considerata come componente fondamentale negli usi costieri anche da parte della UE; tale mappatura dovrà conciliarsi ed eventualmente determinare la zona buffer definita in larga parte della fascia costiera che nel RP è di 1 mn.
- iii. Nel RA occorre svolgere una ricognizione completa delle **aree contaminate SIN** (nel RP viene citato solo il SIN di Taranto ma non gli altri), per le quali è necessaria una attenta pianificazione e definizione anche per la rilevanza dimensionale in alcuni tratti della fascia costiera di interesse del presente piano considerato che, di fatto, determinano una sottrazione di spazio marino per attività sostenibili e che al contempo causano potenziali problemi ambientali e sanitari.
- iv. Alla luce delle potenziali criticità ambientali derivanti dai porti lungo la fascia costiera, approfondire la trattazione del sistema portuale italiano, soprattutto alla luce della sua estensione complessiva, sia nei grandi sistemi portuali sia per il sistema diportistico; per le aree portuali che appaiono trattate in diversi parti del Rapporto andrebbe definita anche una cartografia che ne riporti dimensione e distribuzione.
- v. L'Autorità Proponente riporta che un *"Altro tema di interesse è quello del paesaggio costiero-marino, che seppur non sia qualificabile propriamente come "uso" e quindi non sia incluso nell'analisi matriciale, è opportuno considerare nel contesto dell'analisi delle interazioni. Infatti, alcuni degli usi del mare (in particolare quelli che occupano stabilmente un'area marina) possono interferire sulla componente paesaggistica. Elementi deturpativi del paesaggio determinati dallo sviluppo di alcuni usi in assenza di un'adeguata pianificazione spaziale e regolamentazione possono inoltre innescare conflitti secondari sul turismo costiero-marittimo"*. Il problema del **Paesaggio**, anche limitatamente alla componente di interesse ambientale (che appare prevalente in ambito marino), appare rilevante e necessario per la PSM ma deve essere trattato in modo più approfondito, evidenziando gli aspetti di vulnerabilità per diverse aree della fascia costiera italiana.

2. Scala spaziale adeguata alle diverse attività

- a) L'approccio analitico proposto appare utile ma, in molti casi, insufficiente a **comprendere le interazioni tra diverse tipologie di utilizzo** e pertanto inadeguato a fornire informazioni necessarie alla pianificazione delle tematiche di sviluppo/utilizzo dello spazio marino. L'Analisi condotta a scala italiana indubbiamente rappresenta un tentativo di sintesi non facile considerata anche la difficoltà nel reperimento dei dati. Le fonti citate sono certamente un supporto utile, ma insufficiente a descrivere lo stato delle coste. Appare necessario **definire la scala spaziale adeguata alle diverse attività di interesse del Piano**.
- b) In generale, le **immagini cartografiche** riportate nel RA risentiranno del formato del documento e quindi, così come riscontrato già nel RP, potranno risultare poco leggibili; si raccomanda pertanto una rappresentazione della pianificazione attraverso mappe *multi-layer* di elevato dettaglio che individuino con accuratezza le aree e permettano di identificare con precisione la sovrapposizione tra mappa degli usi e la pianificazione; la predisposizione di un portale web dedicato alla consultazione di tali mappe potrà concorrere a comunicare più efficacemente il Piano e i suoi contenuti.

3. Visione del PSM ed obiettivi strategici e specifici

- a) Il tema della **visione** del PSM è importante ed è il frutto dell'analisi della situazione esistente, dei trend in atto e delle evoluzioni attese e/o che si vogliono promuovere. Nel RP, la visione, descritta in termini generali e declinati per le singole sub-aree, non trova però una adeguata traduzione nelle previsioni specificate per le varie Unità di Pianificazione (cfr. tabelle da 1.1 a 1.11) in cui la proposta di Piano si limita a riproporre lo stato di fatto. Appare necessario definire sia come viene costruita questa visione, che con quale coinvolgimento di quali soggetti.
- b) Per quanto riguarda le **interazioni terra-mare** e il previsto sviluppo di azioni *“per la tutela delle coste, contrasto all'erosione, protezione dalle alluvioni, ripristino dei litorali, anche in relazione alla salvaguardia dei beni culturali ed ambientali, delle infrastrutture di trasporto ed alla fruizione turistica”* e, con riferimento alle aree portuali per le quali *“Il Piano promuove la riconversione d'uso delle aree in crisi/dismissione e la bonifica ambientale”*, nel RA chiarire come il Piano affronti tali aspetti, in coerenza anche con la Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2002 *relativa all'attuazione della gestione integrata delle zone costiere in Europa* (GUCE L 148 del 6 giugno 2002);
- c) Per il settore ed uso **“energia”** le **sinergie degli obiettivi strategici di Piano con quelli di sostenibilità ambientale** (Tabella 3.19) relative alla componente *“Paesaggio e beni culturali”* sono indicate come non significative; invece, con particolare riguardo alle attività di prospezione e ricerca idrocarburi e alle relative infrastrutture, si ritiene che gli OS2 e OS3 abbiano correlazioni significative soprattutto con il Paesaggio.

4. Metodologia della individuazione delle sub-aree e delle Unità di Pianificazione e previsioni di piano

- a) Nel RA, nell'ambito dell'identificazione delle subaree e delle Unità di Pianificazione (UP) (par. 1.4.1 del RP), basata su confini giuridici e geografici, è necessario introdurre una visione ecologica e funzionale per definire su scala spaziale adeguata le diverse tematiche. Questo appare evidente, in particolare, in aree come le Strette di Messina che costituiscono un unicum.

- b) Per quanto riguarda la zona dello **Stretto di Messina**, in sede di Rapporto Ambientale si invita l’Autorità Proponente ad affrontare la pianificazione (e quindi anche la definizione delle UP) con un approccio che metta in risalto l’unitarietà fisiografica e l’unicità dello spazio marittimo, nel rispetto delle funzioni essenziali e in un’ottica di equilibrio pianificatorio tra le due regioni che si fronteggiano; ciò detto, tenendo conto dell’intensità di uso dello spazio marittimo, non si coglie, nelle indicazioni degli usi prioritari, un’idea pianificatoria che sembra confermare sostanzialmente quanto già esistente e che, se espressa, potrebbe privilegiare gli usi in grado di valorizzare lo Stretto sotto il profilo ambientale, economico e sociale adottando scelte di “zonizzazione” più decise, in base alle quali, pur nel rispetto della complessità degli usi, riconoscere anche alla tutela ambientale e paesaggistica una priorità ed esclusività rispetto agli altri possibili usi.
- c) L’individuazione nella sub-area **IMC/4 Acque Territoriali del Golfo di Taranto** di una solo UP per la quale è previsto un “uso generico” non è coerente con le peculiarità dell’area e si raccomanda che, nel lavoro di approfondimento che sarà svolto con le regioni di Puglia, Calabria e Basilicata siano valorizzate attraverso destinazioni d’uso prioritarie le aree protette (FRA e AMP), i siti Natura 2000 e le aree con “sforzo di pesca semplificato” così come individuate nella figura 1.12 del RP e in ogni caso le attività di prelievo più sostenibile come la piccola pesca artigianale.
- d) Dare l’adeguato impulso alla produzione di **energia da fonti rinnovabili** che soprattutto nelle sub-aree della piattaforma continentale non comporta impatti significativi sul paesaggio percepito dalla costa.
- e) Nella sub-area **IMC/3 Acque territoriali della Calabria** orientale il buffer 1 mn da costa rispetto al turismo appare non ragionevole con le attività che insistono sul territorio marino e pertanto si chiede una più approfondita spiegazione.
- f) Nella sub-area di piattaforma continentale **IMC/6 Sicilia meridionale** appare troppo grande l’area assegnata alla sicurezza navigazione e sorveglianza, o almeno tale mappatura richiede adeguate giustificazioni o, in alternativa, un ridimensionamento.

5. Obiettivi e contenuti della proposta di Piano

- a) Nel RA, nell’ambito della presentazione degli obiettivi generali e strategici della Proposta di Piano (cfr. par. 1.3.1. del RP), **chiarire in maniera univoca quali sono i Principi Trasversali e i Settori ed usi**; di conseguenza, mettere in coerenza tutte le parti del RA (ad esempio, nella elencazione degli obiettivi strategici riferiti ai settori ed usi – tab. 3.11 del RP, nella matrice degli usi dello spazio marittimo – tab. 4.6, nella matrice delle interazioni – Figura 4.24, nella correlazione tra i principali usi antropici e i potenziali fattori causali che interagiscono con l’ambiente – tab. 5.2, ecc.); un contributo alla complessiva chiarezza della strategia di Piano può essere dato, nel RA, attribuendo agli Obiettivi Specifici (par. 1.4.2.3, 1.4.3.3, 1.4.4.1, 1.4.5.2, 1.4.6.3, 1.4.7.1, 1.4.8.2) e Strategici (Tabella 3.11) **codici univoci**.
- b) Per quanto riguarda i **Principi trasversali e i Settori ed usi**, si suggerisce di individuare anche gli interventi di “Restauro/ripristino degli habitat ed ecosistemi marini” che devono essere orientati e articolati anche rispetto all’obiettivo di ripristino degli habitat marini degradati dalle attività industriali, di pesca o di uso dello spazio marino.
- c) Nella pianificazione delle sub-aree, superare le disomogeneità che si riscontrano nel RP in ordine alla definizione degli **obiettivi specifici relativi ai vari Principi trasversali e Settori ed usi**; pur in considerazione delle specificità di ogni singola Regione, mettere in atto un

approccio unitario e coerente che assicuri un assetto pianificatorio coerente ed equilibrato in tutta l'area marittima.

- d) Trasporto marittimo e portualità non sono esplicitamente previsti per la **sub-area IMC/3 Acque Territoriali Calabria Orientale** sebbene nella mappa degli usi presenti sia riportato il traffico marittimo e nell'obiettivo OS.7.b relativo ai Porti Principali si faccia riferimento allo sviluppo della Crocieristica nei porti di Crotona e Reggio Calabria.
- e) L'**obiettivo 4a**, previsto per le sub-aree IMC/1, IMC/2, IMC/5, prevede che le **fonti energetiche rinnovabili** in mare siano ubicate in aree estranee a zone abituali di pesca; questa definizione appare vaga e non è logica e coerente rispetto alla transizione energetica anche perché la previsione di definire i parchi eolici come aree OECM permetterebbe di coniugare la produzione di energie rinnovabili con aree tipo *Fishery Restricted Areas* (FRA) che sono deputate proprio al *re-stocking* di specie ittiche sovra-sfruttate e quindi utili a migliorare le rese di pesca oltre a renderle sostenibili; si chiede pertanto che l'Autorità Proponente tenga conto di questa indicazione;
- f) In relazione all'**obiettivo di “consolidare e potenziare il sistema di aree che favoriscono effetti positivi sulla conservazione ambientale”**, pur non essendo formalmente soggette ad obiettivi di protezione e conservazione (*Other effective area-based conservation measures - OECM*) (OS.9 in IMC/6 e IMC/7), specificare “incluse le aree identificate prioritariamente o date in concessione per la produzione di energie rinnovabili *offshore*”.
- g) In relazione alle verifiche di **coerenza tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale e gli obiettivi strategici** (cfr. RP, cap. 3.2, tabelle da 3.12 a 3.22), chiarire i meccanismi di analisi utilizzati per definire le sinergie, le incoerenze e le correlazioni non significative correlando altresì, soprattutto le incoerenze, con le eventuali proposte alternative o indicazioni mitigative.
- h) Riconsiderare gli aspetti di possibile **conflittualità tra i parchi eolici e i beni archeologici** poiché appare evidente che i parchi eolici, avendo l'accortezza di non ancorare su reperti, possono da un lato, nello studio ambientale, ampliare le conoscenze relative alla presenza di manufatti e dall'altro proteggerli dalla pesca a strascico che rappresenta un vero pericolo per la loro integrità.

6. Conflitti d'uso e definizione delle priorità negli usi

- a) Il tema dei **conflitti d'uso** è centrale. Un esempio fra tutti: il raggiungimento dei nuovi target conservazionistici potrebbe determinare ridistribuzioni importanti dello sforzo di pesca. Si può pensare analogamente alle aree attribuite ai campi eolici *offshore* rispetto alla pesca a strascico. Si tratta di un tema che non emerge dall'analisi e che richiedere una trattazione per individuare **priorità di utilizzo dello spazio marino e criteri di individuazione delle soluzioni**.
- b) La mappatura dello spazio marittimo richiede un **approccio quadri-dimensionale**, e non bidimensionale come in questa proposta, ovvero in grado di includere anche la terza dimensione degli habitat marini (colonna d'acqua) e il fattore **tempo**. In una prima fase, potrebbero essere effettuate *delle mappe* relative al grado di conservazione rispetto alla alterazione degli ambienti marini presenti nel piano. Molte aree infatti, anche di pregio naturalistico, appaiono in regressione. Ove venissero attuate VIA, queste insisterebbero su aree attualmente di non rilevante interesse naturalistico, mentre prima magari erano posidonieti. La **manca di un'analisi temporale del degrado ambientale** del territorio marino ha due effetti negativi: 1) permette l'estensione degli impatti delle attività antropiche; 2) non fornisce indicazioni utili al recupero/ripristino (restauro ecologico) degli ambienti degradati. Quest'ultimo fattore appare di grande rilevanza visti gli obiettivi del EU *Green Deal*, dell'Agenda

2030 e del PNRR italiano che ha stanziato fondi proprio per queste attività.

- c) Nell'**analisi di compatibilità tra usi (Tab. 4.9 del RP)** l'Autorità Proponente riporta: *“La matrice di Ehler e Douvere (2009) associa ad ogni coppia di usi tre possibili tipologie di interazione compatibilità, probabile compatibilità, non compatibilità. In modo analogo, la matrice sviluppata nell'ambito del progetto ADRIPLAN (Barbanti et al., 2015) individua usi compatibili, semi-compatibili e incompatibili, basandosi sulle conoscenze disponibili”*. Si dà per scontato che non ci siano più di 2 usi alla volta, ma appare improbabile. La trattazione andrebbe ampliata laddove sono possibili più di due usi; l'analisi delle interazioni fra gli usi presenti, valutata a coppie, non è chiara, così come deve essere chiarita la modalità con cui viene definita e misurata la coesistenza positiva.
- d) Il tema della **prioritarizzazione degli usi** deve essere affrontato sia in termini metodologici sia rispetto ai contesti specifici, già a partire dalla individuazione dei Principi Trasversali e dei Settori ed Usi sulla base dei quali viene costruita la “Visione” descritta nel par. 1.4; in tal senso si raccomanda anzitutto di effettuare una chiara distinzione tra Principi Trasversali e Settori ed usi che potrebbero anche essere analizzati in termini di compatibilità/incompatibilità tra gli stessi; ma ogni eventuale condizione di contrasto deve essere necessariamente risolta attraverso criteri generali di approccio pianificatorio che potrebbero, ad esempio, essere basati sul rispetto degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti nell'ambito del percorso di VAS analogamente all'approccio dichiarato dall'Autorità Proponente in relazione alla verifica di coerenza esterna.
- e) A tale proposito, considerando il **principio di “non arrecare danno significativo”** e con specifico riferimento alla **produzione energetica**, si invita l'Autorità Proponente a dare effettiva attuazione a quanto dichiarato in merito al Principio trasversale di sviluppo sostenibile e con riferimento agli obiettivi del SDG13 (Lotta contro il cambiamento climatico) circa la decarbonizzazione, prevedendo azioni di indirizzo a sostegno della produzione di energia da fonti rinnovabili marine, (par. 1.3.1.1 del RP) anche tenendo conto degli altri usi presenti o attesi; in particolare, quindi, a fronte di una possibile **compresenza di usi attesi dello spazio marittimo tra loro conflittuali, riconducibili alla produzione di energie da fonti rinnovabili e all'estrazione di idrocarburi**, nella progressiva definizione delle scelte di piano l'Autorità Proponente riconoscerà l'uso prioritario alla produzione di energie da fonti rinnovabili essendo, queste, attività sostenibili e pienamente in linea con gli obiettivi ambientali di sostenibilità a partire dal livello unionale; ciò dovrebbe essere tenuto in considerazione, individuando gli interventi per la **produzione di energia da fonti rinnovabili come misure prioritarie** soprattutto nelle sub-aree della piattaforma continentale, con adeguate caratteristiche di fondali e vento, dove le opere non comporterebbero impatti significativi rilevanti sul paesaggio percepito dalla costa;
- f) Per quanto riguarda le sub-aree in cui viene indicato un **uso generico (IMC/4, parte della IMC/3 e IMC/2)** si ritiene che in sede di RA l'Autorità Proponente debba orientare la pianificazione verso scelte volte a promuovere gli usi connessi alla valorizzazione delle aree protette o alla produzione di energie rinnovabili.
- g) Sempre in relazione alle priorità che il Piano deve riconoscere alle possibili forme d'uso dello spazio marittimo, si ricorda l'obiettivo del raggiungimento di almeno il 30% di aree marine protette. In questo senso il rapporto evidenzia a più riprese questo obiettivo ma non indica le priorità di utilizzo dello spazio marittimo ai fini di ampliamento della conservazione. L'ampliamento può riguardare sia le aree costiere già identificate (di reperimento) o designate ma ancora non decretate, sia gli ambienti *offshore* e profondi, quali le montagne sottomarine, le aree di banco, come la secca di Amendolara nel Golfo di Taranto, le aree a coralli bianchi profondi e le aree di *canyon* sottomarine (numerosi e rilevanti quelli della scarpata ionica della Calabria). Allo stato attuale, **manca un'adeguata**

mappatura delle biocenosi Rete Natura 2000 degli ambienti del largo e costieri relativamente alle porzioni di scarpata. Si raccomanda pertanto, di includere dette aree come potenzialmente utili all'ampliamento della protezione e gestione basata sugli ecosistemi.

- h) È probabile che la **conflittualità tra la Produzione di Energia da Fonti Rinnovabili e la Produzione di Energia – Idrocarburi** sia significativa e, pertanto, il Piano dovrebbe riconoscere la produzione di energie rinnovabili come prioritaria nelle aree idonee e non compatibile con l'utilizzo delle stesse aree per la coltivazione di idrocarburi.
- i) Dare priorità alle misure atte a favorire lo sviluppo di un **turismo blu eco-sostenibile** rispetto a pratiche a forte impatto e di difficile sostenibilità come la **pesca industriale intensiva**; inoltre, visto l'impatto di alcune tipologie di pesca (strascico) e la rilevanza della stessa in alcune aree di interesse del piano, andrebbe definito con maggiore scala di dettaglio la conflittualità dell'uso di questi strumenti di pesca, rispetto alla **pesca artigianale**, con altre tipologie di uso dello spazio marino.
- j) Nel RA, chiarire le modalità di coesistenza di usi prioritari ma tra loro conflittuali come, ad esempio, la Protezione dell'ambiente e delle risorse naturali con il Trasporto marittimo e la portualità.

7. Verifica di coerenza esterna

- a) Per quanto riguarda la metodologia per la **verifica di coerenza esterna**, è assolutamente rilevante il ruolo degli *“obiettivi di sostenibilità ambientale”* che *“sono l'orizzonte di riferimento rispetto a cui condurre le valutazioni”*, così come affermato dall'Autorità Proponente; le condizioni di *“incoerenza”* che si possono verificare con alcuni piani anche di recente approvazione, come ad esempio il PiTESAI, dovranno essere ben evidenziate per arrivare alla *inclusione ed armonizzazione* previste dalle Linee Guida; inoltre, si raccomanda di integrare l'elenco di piani individuati con i seguenti:
 - Piano di gestione delle Acque e Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dell'Autorità di Bacino Distrettuale della Sicilia
 - Piani delle coste, con particolare attenzione ai fenomeni erosivi prevalenti nella maggior parte delle coste italiane;
 - Pianificazione a valenza paesaggistica espressa attraverso strumenti di livello provinciale (Sicilia).
- b) Alla luce degli esiti della verifica di coerenza esterna con gli altri Piani e Programmi esistenti che prendono in considerazione le acque marine e le attività economiche e sociali ivi svolte, sarà attuato quanto previsto dal D.Lgs. n. 201/2016 circa l'inclusione e l'armonizzazione di tali strumenti con le previsioni del Piano; ciò anche per il PiTESAI, di recente approvazione.
- c) In considerazione della Risoluzione del Parlamento europeo del 16 febbraio 2022 si raccomanda di porre particolare attenzione all'allineamento del Piano con il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC).
- d) In ragione delle finalità specifiche e del contesto di intervento del Piano valutare l'effettiva opportunità di considerare ai fini della **verifica di coerenza esterna i seguenti piani/programmi**:
 - Programma di Sviluppo Rurale (PSR) del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)
 - Piano strategico della mobilità ciclistica.
- e) Ai fini della verifica di coerenza esterna considerare:

- l'Aggiornamento del Programma di Misure della Strategia Marina;
- i Programmi INTERREG Next Med e Adrion.

8. Indicatori ambientali per ogni componente ambientale interessata

- Vengono riportati alcuni rilevanti indicatori che rappresentano un mix tra Habitat Rete Natura 2000 e MSFD. Si suggerisce di considerare in modo più completo tutti i descrittori della MSFD e gli habitat Natura 2000.
- Per quanto riguarda la **Proposta di indicatori ambientali di contesto per ogni componente ambientale potenzialmente interessata dall'attuazione del Piano** (Tabella 4.4 del RP), l'indicatore ambientale relativo alla componente **Paesaggio e patrimonio culturale** è "Presenza di beni e aree vincolate e/o tutelate" mentre il parametro da valutare è "Stato di conservazione di habitat e specie"; si chiede all'Autorità Proponente di chiarire le ragioni della scelta di tale parametro.
- Nel RA si dovrà tenere conto anche degli **effetti prodotti dagli impianti per la produzione di energia** (ad esempio, piattaforme per l'estrazione di idrocarburi) sulla percezione del paesaggio marittimo dalla costa aggiornando, in coerenza, la Tab. 4.4 degli *Indicatori ambientali di contesto*;
- in relazione alla Tab. 4.4 si suggerisce di prendere in debita considerazione la possibilità di deossigenazione e creazione di aree anossiche e sub-ossiche.

9. Verifica degli effetti ambientali e principio DNSH

- Tra i **fattori di pressione** (Tab. 5.2), si raccomanda di integrare anche i seguenti ulteriori:
 - Impatto sul paesaggio dovuto all'inserimento di nuove opere visibili dalla costa ("impatto sulla percezione visiva del paesaggio")
 - interferenze con il patrimonio culturale.Si raccomanda, inoltre, di integrare anche le seguenti correlazioni:
 - Correlazione tra Estrazione Idrocarburi e "sigillatura del fondale";
 - Correlazione tra Estrazione Idrocarburi e "impatto sulla percezione visiva del paesaggio";
- Per quanto riguarda la preliminare elencazione dei **potenziali effetti** e della relativa valenza, a partire dagli "usi previsti dal piano" e dai "fattori causali/pressioni" (**Tabella 5.3**), si raccomanda di:
 - non accorpare diversi usi di piano in un'unica riga (ad esempio: "Trasporti marittimi; estrazione idrocarburi; Estrazione di materie prime; Usi militari") ma dare chiara evidenza dei fattori causali/pressioni e Potenziali effetti determinati da ogni singolo uso previsto dal Piano; ciò si rende necessario anche perché il Piano deve stabilire una prioritizzazione degli usi possibili, e quindi è opportuno che gli impatti da essi determinati siano individuati il più possibile distintamente;
 - organizzare la tabella in modo da dare evidenza di quali siano i potenziali effetti correlabili ad ogni singolo uso;
- Nel RA, occorrerà svolgere le valutazioni previste dal **Principio DNSH** al livello di sub-area, tenendo conto degli usi prioritari e subordinati previsti dal Piano, rispetto ai sei obiettivi del Principio DNSH che devono essere fondate sulle verifiche di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità, sulle verifiche di coerenza con la pianificazione e programmazione pertinente, sulle verifiche degli effetti determinati sulle componenti ambientali, ecc...; nel RA si raccomanda di prevedere una sintesi riepilogativa degli esiti valutativi rispetto ai sei obiettivi del Principio DNSH esplicitando altresì le parti del RA e del

Programma in cui sono riportate le specifiche valutazioni;

- d) Nelle aree dove non può essere assicurato il principio DNSH, anche a causa di effetti cumulativi, si dovrà prevedere nei limiti possibili l'esclusione degli usi e delle attività che determinano tali impatti.

10. Analisi e scelta delle alternative

- a) Nel RA sviluppare una analisi delle alternative basata oltre che sui possibili usi antropici del mare, anche sul fattore tempo; gli scenari alternativi terranno conto degli usi del mare definiti attraverso una analisi dei conflitti e delle priorità tra gli stessi; tale analisi, basandosi sugli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati (che si fondano sugli obiettivi di sostenibilità ambientale unionali, nazionali ed eventualmente regionali) dovrà consentire una chiara individuazione degli scenari più rispondenti al quadro di sostenibilità ambientale di riferimento.

11. Monitoraggio

- a) In relazione alla proposta di monitoraggio **del contributo del Piano alla sostenibilità del contesto ambientale** e al fatto che l'Autorità Proponente prevede (RP, p. 372) che il monitoraggio degli indicatori verrà effettuato solo per un set di azioni limitato e rappresentativo, selezionato tra tutte quelle previste, nel RA dovranno essere chiariti e motivati i criteri per la scelta del set di azioni "limitato e rappresentativo" raccomandando comunque di prevedere il monitoraggio di un set quanto più possibile esaustivo delle misure di Piano; al tale proposito, considerare prioritariamente quei settori ed usi che maggiormente hanno mostrato possibili conflitti con il sistema di obiettivi di sostenibilità ambientale.
- b) In relazione alla Proposta di Monitoraggio del processo di attuazione del Piano:
- i. Principio trasversale dello Sviluppo sostenibile (punto 6.6.1 del RP) e obiettivi correlati: integrare anche indicazioni di dove e come gli obiettivi indicati possano trovare prioritariamente attuazione nell'ambito della presente proposta di PSM.
 - ii. Principi trasversali - Paesaggio e patrimonio culturale (punto 6.6.3 del RP) e obiettivi correlati: tenere in considerazione anche il Paesaggio Sottomarino (seascape).
 - iii. Settori ed usi – Energia (punto 6.6.8 del RP) e obiettivi correlati: nel RA svolgere un approfondimento per individuare le aree che possono essere vocate al raggiungimento di tali OS; inoltre, nella considerazione dei settori della produzione di fonti rinnovabili di energia dal mare si rammenta la grande rilevanza dell'eolico a mare e in particolare dalle offshore wind farms.
 - iv. Settori ed usi - Difesa costiera (punto 6.6.9 del RP): con riferimento alle sabbie sottomarine e al loro potenziale uso per i ripascimenti si richiede un approfondimento e l'inclusione delle aree a sabbie relitte.
 - v. Settori ed usi – Turismo (punto 6.6.10 del RP) e i relativi OS che prevedono una maggiore attenzione rispetto alle diverse forme turistiche e all'impatto che queste hanno sull'ambiente e sul paesaggio costiero, andrebbero identificate le aree di maggiore afflusso turistico e fatta una valutazione delle aree a diversa sostenibilità.
 - vi. Ricerca e innovazione (punto 6.6.11 del RP) si ritiene che gli obiettivi definiti da proponente siano generici e debbano essere meglio declinati rispetto alle priorità della presente PSM.
- c) In relazione alla Valutazione e diagnosi ambientale (cap. 6.8 del RP), qualora la fase di diagnosi metta in luce l'esistenza di scostamenti significativi tra previsioni del PGSM e del Rapporto Ambientale e lo scenario ambientale reale, stabilire tempi e modi delle azioni correttive.

- d) Relativamente alla Attuazione programma di monitoraggio dei Piani di Gestione dello Spazio Marittimo Italiani (punto 6.9 del RP), relativamente a quanto previsto circa le revisioni di medio termine che permettano di analizzare i dati all'interno di un arco di tempo idoneo a tracciare la traiettoria dei PSM in termini di efficienza, si suggerisce di includere, nel Piano e nel previsto PdM tali tempistiche e un cronoprogramma.

12. Stati frontalieri

- Per quanto riguarda le **Zone Economiche Esclusive** e la discrasia con la pianificazione degli spazi marittimi, che non può prescindere da una definizione dei confini spaziali anche determinata dall'estensione della ZEE italiana, ancora non compiuta, si può concludere che un'eventuale pianificazione degli spazi marittimi, che tenga conto delle situazioni attuali, non potrà pregiudicare delimitazioni differenti, frutto di futuri accordi bilaterali; la delimitazione della ZEE italiana, quindi, potrebbe essere in futuro soggetta ad eventuali esiti diversi, e rimodulata alla luce di futuri singoli accordi con i Paesi frontalieri o limitrofi; di ciò si terrà conto in sede di aggiornamento dei Piani di gestione dello spazio marittimo *“secondo le modalità e le tempistiche definite dalle linee guida di cui all'art. 6, comma 2, e comunque entro dieci anni dalla loro prima approvazione”* (L. 14 giugno 2021, n. 91 *“Istituzione di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale”*. (21G00103) (GU Serie Generale n.148 del 23-06-2021). Entrata in vigore del provvedimento: 08/07/2021).

Il Coordinatore della SCVAS

Ing. Bernardo Sera

Allegato

Sintesi delle osservazioni espresse ai sensi dell'art.13, comma 1 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i.

Osservazioni arrivate entro i termini

N.	SCA	Rif.	Argomento
1	MITE Direzione generale patrimonio naturalistico e mare	MITE-2022-0029783 09/03/2022	<p>Nella visione strategica del Piano resta centrale la tutela del patrimonio naturalistico soprattutto per le minacce all'inquinamento e lo sfruttamento delle risorse naturali. Il sistema naturalistico e ambientale è caratterizzato da un alto valore della biodiversità che può essere messo a rischio dai molti settori produttivi (pesca, acquacoltura, trasporti ecc.). In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dal momento che il Piano interessa un gran numero di Siti Natura 2000, in fase di RA dovranno essere approntati, ove necessario, studi di incidenza con valutazione appropriata e indicando soluzioni alternative in caso di incidenza negative e prevedendo adeguate misure di compensazione e ripristino ambientale a seguito di impatti diretti e indiretti. - riportare nel RA quanto predisposto sull'aggiornamento del Programma di Misure per il secondo ciclo attuativo della MSFD attualmente in fase di definizione e che abrogherà il precedente DPCM 10-10-2017 con particolare riferimento alle "nuove misure". Sono conseguentemente riportate le nuove misure.
2	MIPAAF - DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE COMPETITIVE DELLA QUALITÀ AGROALIMENTARE, DELLA PESCA E DELL'IPPICA DIREZIONE GENERALE DELLA PESCA MARITTIMA E DELL'ACQUACOLTURA	MITE-2022-0026053 02/03/2022	<p><i>Le osservazioni presentate non sembrano essere riferite al Rapporto Preliminare quanto piuttosto al proposto documento di Piano esaminato nelle riunioni del Comitato Tecnico per la Pianificazione Spaziale Marittima.</i></p> <p>Adeguamento e verifica di conformità di piani e programmi al PSM: possibilità di modifica futura dei piani in relazione alla questione delle AZA (Zone Allocate all'Acquacoltura). L'Acquacoltura si colloca nell'ambito dello sviluppo economico della "blue growth" e contribuisce alla strategia cosiddetta "Farm to fork". Le AZA sono individuate a livello regionale e ad oggi sono poche le regioni ad averle individuate. La questione posta dall'osservante riguarda il necessario aggiornamento dei PSM già in vigore allorché le regioni definiranno le AZA che non dovrebbe comportare il complesso percorso di aggiornamento previsto dal D.Lgs. 201/2016 e dalle Linee Guida.</p> <p>Si richiede di integrare, all'approccio ecosistemico, la considerazione della componente umana e delle relative implicazioni economiche e sociali.</p> <p>In merito alla correlazione tra le attività di pesca e l'ambiente, si ritiene che per la complessità dei temi trattati, la conoscenza dei processi di interazione non abbia raggiunto il necessario grado di maturazione.</p> <p>Per quanto riguarda le EBSA si ricorda che, per loro stessa definizione, si tratta di un esercizio scientifico e tecnico che non implica uno status di protezione economica o giuridica.</p> <p>È richiesta una revisione del testo relativamente a rimandi allo sfruttamento di specie PET che in realtà avviene in aree molto lontane dal Mediterraneo, nonché a interazioni tra attrezzi da pesca e uccelli la cui documentazione riguarda altre aree. Nella revisione richiesta si chiede riferire unicamente i casi di <i>bycatch</i> registrati nelle acque italiane da attrezzi attivi, in modo da identificare solo minacce attuali e reali che riguardano la pesca italiana.</p> <p>Per quanto concerne la pianificazione vera e propria, l'osservante rileva che in pochi casi la pesca assume la dignità di attività vocazionale per l'area, pur essendo spesso individuata come attività "consentita" soprattutto nelle aree a uso generico.</p> <p>Infine, l'osservante evidenzia che l'aggiornamento in questa fase dei PGMS con i Piani che il MITE intende sottoporre al Comitato Tecnico (PiTESAI, programma per sviluppo di impianti eolici offshore galleggianti, Programma di Misure Strategia Marina, aggiornamento</p>

N.	SCA	Rif.	Argomento
			<p>PNIEC, azioni su misure PNRR con ricadute sui Piani) comporterebbe “una radicale revisione dei piani stessi, facendo emergere notevoli criticità per i settori rappresentati dallo scrivente Ministero, per i quali si ritiene necessario un processo di valutazione e di approfondimento sui relativi impatti”.</p>
3	Regione Siciliana – Assessorato dei Beni Culturali e dell’Identità Siciliana – Soprintendenza del Mare Tramite <i>MIMS - DG per la vigilanza sulle Autorità di Sistema Portuale, il Trasporto Marittimo e per Vie d’Acqua Interne</i>	MiTE-2022-0026078 02/03/2022	<p>Si ritiene che tutte le Unità di Pianificazione in tutte le Sub-Aree abbiano importanza e/o potenzialità culturale, spesso limitata dalle particolari condizioni ambientali e morfologiche dei fondali e dagli insediamenti produttivi/industriali che si affacciano ai soprastanti areali marini.</p> <p>Nella piattaforma continentale e in particolare nelle isole Pelagie è altissima la probabilità di presenza di relitti subacquei culturali d’interesse storico.</p> <p>Seguono indicazioni puntuali su fonti web documentali.</p>
4	Ente ARPA Basilicata Tramite <i>MIMS - Dipartimento per la Mobilità Sostenibile Direzione Generale per la Vigilanza sulle Autorità di Sistema Portuale, il Trasporto Marittimo e per Vie d’Acqua Interne</i>	MiTE-2022-0032848 15/03/2022	<p>Trasmissione della nota pervenuta dalla Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali e dell’identità siciliana, Soprintendenza del Mare:</p> <p>si ritiene che tutte le Unità di Pianificazione in tutte le Sub-Aree abbiano importanza e/o potenzialità culturale, spesso limitata dalle particolari condizioni ambientali e morfologiche dei fondali e dagli insediamenti produttivi/industriali che si affacciano ai soprastanti areali marini.</p> <p>Nella piattaforma continentale e in particolare nelle isole Pelagie è altissima la probabilità di presenza di relitti subacquei culturali d’interesse storico.</p> <p>Seguono indicazioni puntuali su fonti web documentali.</p>
5	Ministero del Turismo - DG Programmazione	MiTE-2022-0031914 14/03/2022	<p>Si segnala che alcuni documenti citati nel RP non risultano essere stati pubblicati nel portale ai fini della consultazione.</p> <p>In relazione alla consultazione del pubblico si suggeriscono dibattiti pubblici, contributi spontanei ad esempio con la creazione di una piattaforma dedicata, accessibile dalla collettività.</p>
6	MIC - SOPRINTENDENZA NAZIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE SUBACQUEO	MiTE-2022-0027200 07/03/2022	<p>In relazione ai contenuti del cap. 2, si richiede che vengano inseriti e/o integrati con un esplicito riferimento, per le successive fasi attuative, alle procedure dell’archeologia preventiva ex art. 25 D.Lgs. 50/2016 e con riferimento al Monitoraggio del Paesaggio e patrimonio culturale, ex D. Lgs 42/2004 e della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo del 2001 ratificata ed entrata in vigore in Italia nel 2009 con L. 157 del 23/10/2009.</p> <p>Per quanto riguarda gli obiettivi, criticità e opportunità (cap. 1) la descrizione fornita rispetto al paesaggio e al patrimonio culturale subacqueo non è ritenuta esaustiva e le criticità si riscontrano soprattutto rispetto agli usi prioritari e agli obiettivi specifici. Segue segnalazione di banche dati a cui fare riferimento.</p> <p>In relazione al cap. 3, tabelle di correlazione tra obiettivi di sostenibilità ambientale e principi trasversali del Piano si evidenzia che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nella Componente ambientale “Biodiversità e aree naturali sottoposte a regimi di tutela” il principio trasversale n.3 (Favorire e supportare la conservazione del patrimonio archeologico subacqueo) non è considerato

N.	SCA	Rif.	Argomento
			<p>tra quelli rilevanti;</p> <ul style="list-style-type: none"> - in “Settori ed usi - Acquacoltura”: l’analisi è rivolta esclusivamente al paesaggio e patrimonio culturale non inglobando il patrimonio culturale subacqueo soprattutto per il settore n.2; - in “Settori ed Usi - Energia”: i punti dei settori non dialogano con il target legato al patrimonio culturale subacqueo. <p>In relazione agli indicatori (cap. 4.9) si segnala che per la Componente Ambientale: paesaggio e patrimonio culturale l’indicatore ambientale proposto è “presenza di beni e aree vincolate e/o tutelate” e il parametro da valutare è “stato di conservazione di habitat e specie”. Si propone di adottare i seguenti parametri da valutare per il monitoraggio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - stato di conservazione del patrimonio culturale numero di siti/evidenze relative a beni archeologici noti a seguito di procedure di archeologia preventiva connesse alle fasi attuative del piano - numero di interventi di valorizzazione del patrimonio culturale connessi alle fasi attuative del piano - numero di interventi di restauro del patrimonio culturale effettuati nelle fasi attuative del piano. <p>È necessario integrare ed esplicitare le procedure della verifica preventiva dell’impatto archeologico, ex art.25 del D. Lgs 50/2016.</p>
7	MIC Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la Provincia di Cosenza	MiTE-2022- 0023433 24/02/2022	<p>L’Osservante ha compilato il questionario predisposto dal Proponente. Per prima cosa consiglia di aggiungere due istituti del CNR tra gli SCA.</p> <p>La Direzione scrivente ritiene che la descrizione della proposta di Piano riportata sinteticamente nel capitolo 1 non colga gli aspetti più significativi in termini di obiettivi, criticità ed opportunità in quanto si rileva una scarsa trattazione degli inevitabili legami tra quadro conoscitivo e obiettivi (con criticità e opportunità rilevati per ogni sub-area). Si forniscono poi dettagli a supporto di tale affermazione. Infine si suggerisce, nella stesura del Rapporto Ambientale definitivo, di approfondire gli aspetti ritenuti scarni, evidenziando con maggior chiarezza su quali basi siano stati individuati gli obiettivi per la sub-area IMC4 e quali influenze il perseguimento degli stessi potrebbe avere sui diversi valori riconosciuti a tale ambiti marino.</p> <p>In relazione alla domanda del punto 3.2, la Direzione scrivente ritiene che l’insieme delle componenti e degli obiettivi ambientali, richiamati nel Capitolo 3 e proposti per la valutazione ambientale del Piano, <u>non</u> integrino in modo adeguato gli aspetti ambientali, in quanto la trattazione risulta essere poco approfondita, in quanto carente, con riferimento al paesaggio e al patrimonio culturale, dei riferimenti ad alcune strategie/convenzioni che riporta in dettaglio.</p> <p>Relativamente alla domanda del punto 4.1 la Direzione scrivente ritiene utile segnalare ulteriori aspetti ambientali, elementi di contesto da approfondire e/o la disponibilità di ulteriori informazioni da considerare ai fini della procedura di valutazione ambientale. In primo luogo riporta un elenco di località con connessi decreti ministeriali, emanati ai sensi della L. 1497/1939, che sono state sottoposte a tutela paesaggistica (ante Dlgs 42/2004). In secondo luogo, per quanto attiene il patrimonio archeologico, si segnala la presenza di contesti antichi, dislocati lungo la costa, alcuni dei quali sottoposti a tutela e altri noti da fonti bibliografiche e di archivio, di cui riporta elenco. Infine, nel medesimo tratto di costa si segnala la presenza di alcune emergenze architettoniche che, sia per il loro valore intrinseco, che per i rapporti visuali e percettivi e, in alcuni casi storicamente accertati, funzionali rispetto alle attività marittime, rivestono una particolare importanza e, nella maggior parte dei casi, risultano sottoposte a tutela ai sensi della Parte Seconda del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., e anche di questi se ne riporta elenco. Tutto ciò premesso, l’Osservante ritiene, quindi, fondamentale che il Rapporto Ambientale approfondisca tale aspetto dell’analisi di contesto e, per tale motivo, fornisce indicazioni per trovare le informazioni.</p>

N.	SCA	Rif.	Argomento
			<p>Per ciò che concerne gli indicatori (cfr. 4.2 del questionario) riferiti alle componenti ambientali di competenza dell'Osservante, ritiene che gli stessi potrebbero essere ampliati utilizzando, come parametri analitici, tanto aspetti di natura fisico-spaziale, quanto questioni legate a funzioni, usi e vocazioni dei paesaggi e dei beni culturali costieri; di cui per entrambi riporta alcuni dettagli, rimandando anche al QTRP della Regione Calabria. Si esplicita, infine, la possibilità di tenere in considerazione gli indicatori BES Istat 9 – riferiti al Paesaggio e al Patrimonio culturale.</p> <p>Per quanto riguarda gli strumenti per la verifica di coerenza interna ed esterna (cfr punto 4.4 del questionario), l'Osservante fa notare che il territorio calabrese non risulta essere dotato di Piano Paesaggistico Regionale, bensì di un Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico (già citato in precedenza), che occorre tenere presente.</p> <p>Relativamente al punto 4.5 del questionario, che affronta le pressioni l'Osservante annota che l'elenco proposto non sembra tenere in considerazione i potenziali effetti negativi che alcuni degli usi previsti dal piano potrebbero avere sul paesaggio e sui beni culturali. Per motivi che sono dettagliati nella nota, l'Osservante suggerisce di riconsiderare e/o approfondire i potenziali effetti generati sul paesaggio e sul patrimonio culturale dalle seguenti attività: Produzione di energia rinnovabile; Estrazioni materie prime; Trasporti marittimi; Estrazioni di idrocarburi; Tracciati per cavi e condutture sottomarine.</p> <p>Relativamente agli aspetti e dati da considerare per la definizione delle carte di sensibilità ambientale, l'Osservante specifica che tale documentazione grafica dovrà evidenziare e campionare, con accuratezza, la presenza di beni culturali e di ambiti paesaggistici di particolare rilevanza sul tratto di costa in esame, ponendo particolare attenzione alle relative sensibilità in funzione degli usi possibili del relativo spazio marittimo e senza tralasciare anche i rapporti scenici-percettivi tra la fascia costiera e il tratto di mare antistante.</p> <p>In risposta al punto 4.8, per ciò che concerne le attività di valutazione ambientale in fase di attuazione, tenuto conto di quanto riportato nella Tabella 6.5 Indicatori e relative informazioni del principio trasversale Paesaggio e patrimonio culturale, si suggerisce l'opportunità, qualora possibile, di utilizzare, come riferimento ai fini dell'individuazione, da un lato, di parametri di lettura dei fattori di rischio del paesaggio e, dall'altro, di indicatori di possibili alterazioni causate dalle attività previste dal piano, le indicazioni analitiche contenute nel D.P.C.M. 12.12.2005, con le specifiche e condizioni indicate nella nota.</p> <p>Per ciò che concerne il coinvolgimento dei diversi soggetti a vario titolo interessati all'attuazione del Piano, si suggerisce la definizione di momenti di confronto e dialogo, indicando modalità ed ampiezza.</p>
8	MIC - Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la Provincia di Vibo Valentia	MiTE-2022-0029951 09/03/2022	L'osservazione è stata espressa per l'Area marittima Tirreno e Mediterraneo Occidentale ma è stata inserita tra le osservazioni relative all'area marittima Ionio e Mediterraneo Centrale. Pertanto, la sintesi è riportata nel parere di scoping espresso per quella area marittima.
9	MIC - Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la Provincia di	MiTE-2022-0029958 09/03/2022	<p>L'Osservante ha compilato il questionario predisposto dal Proponente. Per prima cosa consiglia di aggiungere due istituti del CNR tra gli SCA.</p> <p>Rispondendo alla domanda 2.2 del questionario (relativa alla esaustività della descrizione della procedura di VAS e del percorso di predisposizione del Piano), l'Osservante annota che è in corso un'interlocuzione tra gli Uffici periferici MiC e la Regione Calabria, al fine di fornire al Polo</p>

N.	SCA	Rif.	Argomento
	Vibo Valentia		<p>scientifico a supporto del Comitato Tecnico e dell'Autorità Competente contenuti e indirizzi, attinenti alla tutela del paesaggio e del patrimonio culturale, da integrare nel Piano.</p> <p>Relativamente alla domanda del punto 4.1 la Direzione scrivente ritiene utile segnalare ulteriori aspetti ambientali, elementi di contesto da approfondire e/o la disponibilità di ulteriori informazioni da considerare ai fini della procedura di valutazione ambientale. In primo luogo segnala la presenza di alcuni tratti della costa che sono state sottoposte a tutela paesaggistica (ante Dlgs 42/2004). Inoltre, nel medesimo tratto di costa si segnala la presenza di alcune emergenze architettoniche, centri storici, torri e fortificazioni costiere che, oltre a rappresentare elementi antropici caratterizzanti, per il loro interesse storico-architettonico, di tutta l'area, contribuiscono a fornire punti di vista privilegiati sul paesaggio circostante, determinando visuali panoramiche di notevole interesse. Infine, sui fondali ricadenti nelle sub aree sopra indicate sono, altresì, presenti beni afferenti al patrimonio culturale subacqueo individuati da apposite Ordinanze della CP. Tutto ciò premesso, l'Osservante ritiene, quindi, fondamentale che il Rapporto Ambientale approfondisca tale aspetto dell'analisi di contesto e, per tale motivo, fornisce indicazioni per trovare le informazioni.</p> <p>Per ciò che concerne gli indicatori (cfr. 4.2 del questionario) riferiti alle componenti ambientali di competenza dell'Osservante, ritiene che gli stessi potrebbero essere ampliati utilizzando, come parametri analitici, tanto aspetti di natura fisico-spaziale, quanto questioni legate a funzioni, usi e vocazioni dei paesaggi e dei beni culturali costieri; di cui per entrambi riporta alcuni dettagli, rimandando anche al QTRP della Regione Calabria. Si esplicita, infine, la possibilità di tenere in considerazione gli indicatori BES Istat 9 – riferiti al Paesaggio e al Patrimonio culturale.</p> <p>Per quanto riguarda gli strumenti per la verifica di coerenza interna ed esterna (cfr punto 4.4 del questionario), l'Osservante fa notare che il territorio calabrese non risulta essere dotato di Piano Paesaggistico Regionale, bensì di un Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico (già citato in precedenza), che occorre tenere presente.</p> <p>Relativamente al punto 4.5 del questionario, che affronta le pressioni l'Osservante annota che l'elenco proposto non sembra tenere in considerazione i potenziali effetti negativi che alcuni degli usi previsti dal piano potrebbero avere sul paesaggio e sui beni culturali. Per motivi che sono dettagliati nella nota, l'Osservante suggerisce di riconsiderare e/o approfondire i potenziali effetti generati sul paesaggio e sul patrimonio culturale dalle seguenti attività: Produzione di energia rinnovabile; Estrazioni materie prime; Trasporti marittimi; Estrazioni di idrocarburi; Tracciati per cavi e condutture sottomarine.</p> <p>Relativamente agli aspetti e dati da considerare per la definizione delle carte di sensibilità ambientale, l'Osservante specifica che tale documentazione grafica dovrà evidenziare e campionare, con</p>

N.	SCA	Rif.	Argomento
			<p>accuratezza, la presenza di beni culturali e di ambiti paesaggistici di particolare rilevanza sul tratto di costa in esame, ponendo particolare attenzione alle relative sensibilità in funzione degli usi possibili del relativo spazio marittimo e senza tralasciare anche i rapporti scenico-percettivi tra la fascia costiera e il tratto di mare antistante.</p> <p>In risposta al punto 4.8, per ciò che concerne le attività di valutazione ambientale in fase di attuazione, tenuto conto di quanto riportato nella Tabella 6.5 Indicatori e relative informazioni del principio trasversale Paesaggio e patrimonio culturale, si suggerisce l'opportunità, qualora possibile, di utilizzare, come riferimento ai fini dell'individuazione, da un lato, di parametri di lettura dei fattori di rischio del paesaggio e, dall'altro, di indicatori di possibili alterazioni causate dalle attività previste dal piano, le indicazioni analitiche contenute nel D.P.C.M. 12.12.2005, con le specifiche e condizioni indicate nella nota.</p>
10	MIC - SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI BRINDISI E LECCE	MiTE-2022-0031405 11/03/2022	<p>L'Osservante risponde alla richiesta da parte della DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO del MiC in di essere informato in merito ad eventuali "elementi di indirizzo divergenti tra le previsioni del PPTR Puglia e quelle del redigendo Piano di gestione dello Spazio Marittimo"</p> <p>Rispetto ai contenuti e agli obiettivi principali del Piano e in particolare alla finalità dello stesso di fornire indirizzi di carattere strategico, l'Osservante evidenzia la necessità che gli obiettivi generali del PGSM siano verificati e integrati tenendo conto degli elaborati del PPTR, che elenca e ne evidenzia alcuni di particolare importanza.</p> <p>Rispetto al par. 1.3.1 del RP che tratta Obiettivi generali e strategici del Piano, in merito a quelli relativi a Paesaggio e al patrimonio culturale, che riporta e ne dettaglia in particolare l'Obiettivo 1 - Supportare il pregio paesaggistico della fascia costiera, l'Osservante rileva che rispetto alla Tabella 1.5 Obiettivi specifici per la sub-area IMC/4 (pp.72-74) , dove sono riportati gli obiettivi specifici per il settore paesaggio e patrimonio, evidenzia che il tema della valorizzazione e della riqualificazione dei paesaggi costieri richiede un approccio interdisciplinare alla progettazione con l'intervento di diverse competenze professionali. Partendo dagli obiettivi generali del PPTR ne elenca alcuni di quelli specifici annotando che per la salvaguardia dei caratteri originari del patrimonio paesaggistico si devono attuare azioni di tutela e fruizione delle aree ad elevata valenza naturalistica, mediante la riduzione della pressione antropica sulle aree costiere, la rimozione delle infrastrutture viarie pesanti, l'adozione di modelli di sviluppo della mobilità alternativi ed improntati alla sostenibilità, la riqualificazione del tessuto urbano ed edilizio esistente con particolare attenzione alla progettazione dello spazio pubblico. Con riferimento alle azioni finalizzate alla difesa della costa e al contrasto del fenomeno erosivo, l'Osservante ritiene che le scelte progettuali dovranno rispettare gli indirizzi e le direttive delle Schede di identificazione e di definizione delle specifiche prescrizioni d'uso degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art 136 e 157 del codice (Schede PAE), dei territori localizzati lungo la costa ionica pugliese della</p>

N.	SCA	Rif.	Argomento
			<p>provincia di Lecce.</p> <p>L'osservante passa poi ad analizzare la valutazione preliminare di coerenza della proposta di Piano che viene svolta attraverso il confronto tra gli obiettivi strategici individuati nel Piano di Gestione dello Spazio Marittimo (cfr. Tabella 3.11, pp. 123-125) e gli obiettivi di sostenibilità ambientale sovraordinati (cfr. Tabella 3.10, pp. 120-123); rispetto alla componente ambientale "Paesaggio e beni culturali" l'Osservante annota che non è menzionata la Convenzione europea della Valletta per la protezione del patrimonio archeologico e né è presente il PPTR. Inoltre rispetto agli obiettivi strategici per il settore "Paesaggio e beni culturali", l'Osservante propone alcuni obiettivi specifici integrativi. Quindi, si propone di integrare gli obiettivi generali e strategici indicati nel RP prendendo in considerazione il Rapporto Ambientale del PPTR della Puglia e gli obiettivi generali e specifici dello scenario strategico con particolare riferimento ad alcuni elaborati che elenca e dettaglia.</p> <p>Sul tema Stato dell'ambiente e dei suoi utilizzi, l'Osservante prima riporta alcuni passaggi del RP relativamente al paesaggio e al patrimonio culturale, sottolineando il passaggio sulla installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e ricordando un elaborato del PPTR dal titolo: Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energie rinnovabili, e poi annota comunque che in particolare, dalla lettura della tabella 4.5 si rileva che la produzione di energia da fonti rinnovabili è stata considerata non compatibile con il patrimonio culturale sottomarino. Infine relativamente alla Tabella 4.7 Ambiti o aree di attenzione per le interazioni uso- ambiente nell'area marittima dell'Adriatico (pp. 281-284) si suggerisce, per l'analisi degli ambiti ricadenti nella costa ionica della Puglia, la consultazione alcuni elaborati.</p> <p>Riguardo alle metodologie e agli strumenti per la valutazione degli effetti ambientali del Piano, si suggerisce, relativamente all'analisi cartografica e all'elaborazione GIS, di considerare anche le potenziali interferenze con il patrimonio culturale, avvalendosi delle principali fonti di riferimento ritenute necessarie per l'acquisizione dei dati, e ne indica alcune.</p> <p>Si rileva, inoltre, che, ai fini della valutazione della coerenza esterna del Piano, nel Rapporto Ambientale verrà analizzato il rapporto intercorrente tra il Piano stesso e gli altri pertinenti piani o programmi, tra i quali il Piano Paesistico Regionale (PPR) ed altri (cfr. paragrafo 5.2.1. Gli strumenti per la verifica di coerenza interna e esterna). Su tale punto l'Osservante riporta alcuni approfondimenti tratti dal PPTR della Puglia.</p> <p>Relativamente al paragrafo del RP 5.2.2 Gli strumenti per la verifica degli effetti ambientali e l'analisi delle alternative e in particolare rispetto alla tabella 5.2 Correlazione tra i principali usi antropici previsti dal Piano ed i potenziali fattori causali che interagiscono con l'ambiente (p. 297), si suggerisce, relativamente all'uso antropico "PC- Patrimonio Culturale" di valutare anche altri potenziali fattori causali che elenca. Al fine di evitare potenziali contrasti tra il PGSM e il PPTR della Puglia, si ritiene necessario</p>

N.	SCA	Rif.	Argomento
			<p>inoltre tenere conto delle Norme Tecniche di Attuazione di quest'ultimo , riferite sia ai Beni Paesaggistici di cui all'art 134 del Codice, sia agli Ulteriori Contesti Paesaggistici di cui all'art 143, che sono disponibili al link indicato.</p> <p>Relativamente al monitoraggio del Piano, preso atto che verrà attuato attraverso indicatori di processo e di prestazione e in particolare si evidenzia che per il Paesaggio e patrimonio culturale sono riportati gli elencati obiettivi strategici da OS1 a OS5 mentre non è presente l'OS6, invece presente nella tabella 3.11. Nella Tabella 6.5 Indicatori e relative informazioni del principio trasversale Paesaggio e patrimonio culturale (pp. 352-353), si ritiene utile segnalare che il PPTR Puglia, nelle Schede di identificazione e di definizione delle specifiche prescrizioni d'uso degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art 136 e 157 del Codice (Schede PAE), fornisce dati utili circa le dinamiche di trasformazione e i fattori di rischio relativi agli elementi di valore e alla loro permanenza e integrità.</p> <p>A completamento della nota, l'Osservante allega anche il questionario compilato che riporta in modo più sintetico quanto indicato in precedenza, aggiungendo solo che riguardo al coinvolgimento del pubblico sulla proposta di Piano, si ritiene fondamentale suggerire la definizione di momenti di confronto e dialogo, atti a garantire la partecipazione delle comunità locali e delle associazioni operanti sul territorio.</p>
11	Ente AdB Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale	MiTE-2022- 0029975 09/03/2022	<p>Ai fini dell'analisi di coerenza, sono richiamati i piani di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale e gli specifici stralci dei piani di bacino relativi alle diverse <i>UoM</i> interessate.</p> <p>Nell'ambito della pianificazione costiera e della valutazione degli interventi di difesa dai fenomeni erosivi tenere in sufficiente considerazione le dinamiche e i processi costieri alla scala di unità o sub unità fisiografica di riferimento. A questo proposito sono fornite indicazioni differenziate per le regioni Puglia, Basilicata e Calabria.</p> <p>La compatibilità degli interventi strutturali con la pianificazione di bacino potrà essere valutata esclusivamente sulla base della progettazione specifica, e che la possibilità di utilizzare il territorio oggetto del Piano di Gestione dello Spazio Marittimo in totale sicurezza, anche in rapporto ai pericoli naturali oggetto della pianificazione di bacino, è da valutarsi attraverso analisi e studi dedicati alla definizione di concrete misure di gestione dei rischi presenti, a cura delle strutture proprie della Protezione Civile.</p>
12	Regione Sicilia - Servizio Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali di Palermo	MiTE-2022- 0026079 02/03/2022	Nessun comune della Provincia di Palermo è interessato dal Piano.
13	Regione Sicilia Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali di Catania	MiTE-2022- 0029358 08/03/2022	<p>Nella tabella 4.4 i parametri da valutare per la componente ambientale "Paesaggio e Patrimonio Culturale" non si ritengono congrui con l'indicatore ambientale.</p> <p>Seguono indicazioni puntuali su elementi di cui tenere conto nella tabella 1.2 relativamente alle seguenti unità di pianificazione: IMC/2_2, IMC/2_6, MC/2_7.</p> <p>Si rimanda al Piano Paesaggistico della Provincia di Catania adottato con D.A. 31/GAB del 3/10/2018 e alle relative norme per verificare la</p>

N.	SCA	Rif.	Argomento
			compatibilità degli usi previsti dal Piano di Gestione dello Spazio Marittimo con gli indirizzi e le prescrizioni stabilite dal Piano Paesaggistico della Provincia di Catania.
14	Ente ARPA Puglia	MITE-2022-0028495 07/03/2022	<p>In merito alla proposta di piano (indirizzi strategici ed elementi chiave) sono fornite indicazioni puntuali per la sub-area IMC/4 “Acque territoriali del Golfo di Taranto” per la quale, nel RP si afferma che gli obiettivi specifici e le vocazioni saranno sviluppati in seguito alla collaborazione con le regioni Puglia, Basilicata e Calabria; in tale sub-area, nonostante siano stati identificati i vari obiettivi specifici per i settori, si prevede un unico uso “generico”. Si richiede quindi che nel RA la proposta relativa a tale sub-area sia maggiormente dettagliata tenendo conto delle zone destinate ai diversi usi (generico, prioritario, limitato o riservato), degli obiettivi specifici che tengano conto degli usi in essere, delle loro tendenze e delle caratteristiche ed emergenze ambientali e delle azioni mirate a ridurre i conflitti tra usi.</p> <p>Si segnalano i progetti “Acquacoltura pugliese 4.0” ed “ECOSEA”.</p> <p>Si chiede di chiarire come il Piano terrà conto dei progetti PNRR e PNIEC alcuni dei quali sono già in corso di valutazione (presso il MITE).</p> <p>In relazione alle tabelle del cap. 3 si segnala possibili incoerenze tra obiettivi di sostenibilità e obiettivi strategici del Piano come ad es. tra obiettivi strategici del Turismo e obiettivi di sostenibilità per le componenti Biodiversità e aree naturali sottoposte a regime di tutela, suolo e acque o tra il settore Energia e le componenti Ambiente marino e costiero, Biodiversità e aree naturali sottoposte a regime di tutela.</p> <p>Ai fini della verifica di coerenza, si segnala la necessità di considerare il Piano Regionale delle Coste e il Piano Faunistico Venatorio.</p> <p>In relazione alle carte di sensibilità ambientale si segnalano ulteriori aspetti da considerare.</p>